RESISTENZA & ANTIFASCISMO OGGI

Periodico edito dall'ANPI provinciale di Modena - Anno XXVIII N. 4 - dicembre 2017 - € 0,50
Poste italiane Spa - spedizione in Abbonamento postale - 70% - cn/mo

Autorizzazione del Tribunale di Modena n.960 - Spedizione in a.p. tariffa associazioni senza fini di lucro: D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/2/2004 n°46) art.1, commi 2 e 5 DCB
Modena - Autorizzazione della FILIALE di MODENA - TASSA RISCOSSA - TAXE PERCUE

Modena dice no ai rigurgiti di fascismo e reagisce agli atti vandalici

LA RESISTENZA È UN PATRIMONIO DI TUTTI

CARLA NESPOLO E' LA NUOVA PRESIDENTE NAZIONALE ANPI. CARLO SMURAGLIA PRESIDENTE EMERITO

Il Comitato Nazionale ANPI a seguito delle previste dimissioni di Carlo Smuraglia che nel Congresso di Rimini del 2016 accettò il rinnovo dell'incarico seppure a termine, ha proceduto alla elezione del nuovo Presidente Nazionale dell'ANPI. È stata votata all'unanimità **Carla Nespolo** (nella foto sotto), prima Presidente dell'ANPI donna e non partigiana.

Carlo Smuraglia è stato, sempre all'unanimità, eletto Presidente Emerito carica che gli consentirà di continuare a seguire temi specifici: i seminari sull'inattuazione della Costituzione, la realizzazione del protocollo ANPI-MIUR, lo studio sulle misure giuridiche di contrasto ai neofascismi.

Chianciano Terme, 3 novembre 2017

Sabato 28 e domenica 29 ottobre, due momenti di grande impegno politico antifascista modenese.

Una partecipazione oltre ogni previsione sabato 28 ottobre, con 800 e più persone che hanno percorso la via principale della città (via Emilia) raccogliendosi davanti al **Sacrario dei Caduti della Resistenza** in piazza Torre, e con forza ed argomentazione non confutabili, hanno espresso fermamente il proprio **NO ai rigurgiti fascisti**.

Così anche domenica 29 ottobre, nel **parco della Resistenza di Modena** si è deprecato in modo fermo, insieme a tante persone, gli atti vandalici alla memoria e contro la Resistenza avvenuti negli ultimi tempi, tra i quali gli oltraggiosi disegni di svastiche sulla stele a ricordo di **Gina Borellini** medaglia d'oro al valor militare.

La presenza, a sostegno dell'antifascismo, di tanti cittadini e cittadine, dei Sindaci e dei Rappresentanti di tutto il mondo politico e democratico di Modena e Provincia, ci conforta e rassicura.

Aude Pacchioni

PER FINANZIARE L'ANPI SENZA NESSUN COSTO AGGIUNTIVO PER TE:

quando fai la dichiarazione dei redditi, nella destinazione del **5x1000**

SCEGLI

ANPI

con questo C.F.:

00776550584

resi mittente

In caso di mancato recapito inviare al CPO di Modena per la restituzione al mittente previo Pagamenti Resi

Il messaggio di Carlo Smuraglia al Consiglio Nazionale ANPI del 4 novembre che lo ha no

NEL SEGNO DEI VALORI DELLA RESISTENZA SCATENATE LA

Mi sia consentito, peraltro, di lasciarvi un messaggio per il futuro, dettato dall'esperienza che ho fatto con voi e anche, in qualche modo dagli insegnamenti di una lunga vita di impegno e di passioni. Cercate di essere l'ANPI di sempre, con i suoi valori, le sue tradizioni, la sua complessa e meravigliosa realtà.

Cercate di resistere alle lusinghe ed alle tentazioni e **conservate, rigorosamente e pervicacemente, l'autonomia** che è – insieme all'identità – il bene più prezioso di cui disponiamo. Cercate di **mescolare le generazioni e i generi**, perché l'ANPI deve essere un tutto unico anche se fatto di persone di esperienze diverse, in ogni caso, restando al di fuori da ogni disuguaglianza di genere. **Assicurate la continuità**, prima di ogni altra cosa: il futuro ci presenta prospettive e problemi diversi e spesso nuovi; ma per affrontarli bisogna saper restare ancorati al nostro grande passato, alle nostre esperienze del dopo guerra, ai maestri di vita, come **Arrigo Boldrini**, che questa associazione ha presieduto per tanti anni dopo il periodo della Resistenza. Se i tempi sono difficili e se i problemi aumentano o diventano più complessi, ricordatevi sempre che all'origine della nostra storia c'è stato il coraggio delle scelte e la forza di volontà di chi è sicuro di avere la ragione dalla sua parte.

In un'epoca in cui sembrano scomparsi, oltre alle ideologie, anche gli ideali, pensate sempre che, senza ciò che è scritto nei primi articoli del nostro Statuto, insomma, **senza il richiamo ai valori della Resistenza e della Costituzione, non ci sarebbe davanti a noi alcuna seria prospettiva**. Ai tempi duri ed ai problemi nuovi e più complessi reagite con la volontà, la ragione e gli ideali che ci contraddistinguono e sono il nostro fondamento. E dove non arriva la ragione, **scatenate la fantasia**; dove la prospettiva sembra chiusa dentro confini ristretti, scavalcatela con un pizzico di utopia, che è poi quella che ci ha aiutato a combattere nella Resistenza, a resistere alle deportazioni e alla violenza. **Non arrendetevi mai,** di fronte a nessun ostacolo; non lo hanno fatto coloro a cui ci richiamiamo sempre con affetto, e non dovete farlo neanche voi, perché la rassegnazione, la passività, lo scoramento non appartengono, per definizione all'ANPI. **Coltivate i giovani**, non con l'alterigia di chi sa già tutto e non ha nulla da imparare ma con la modestia di chi pensa che ognuno merita rispetto ed attenzione, perché da ognuno – quale che sia l'età o il genere – c'è sempre qualcosa di nuovo da imparare e da scoprire.

CHI È CARLA NESPOLO, LA NUOVA PRESIDENTE DELL'ANPI

Nata a Novara il 4-3 -1943 e residente ad Alessandria.

Laureata in Pedagogia ed insegnante, è stata la prima parlamentare comunista piemontese. Di famiglia partigiana e antifascista. Lo zio (fratello di sua madre) **Amino Pizzorno** (nome di battaglia **Attilio**) è stato vice-comandante della VI (sesta) zona partigiana, operante tra Piemonte e la Liguria.

Ha ricoperto, sin da giovane, incarichi istituzionali e politici, diventando anche Deputato e Senatore della Repubblica Italiana. In quelle vesti è stata segretaria della commissione Affari Costituzionali della Camera dei Deputati, presieduta da **Nilde Iotti**, vice-presidente della Commissione Istruzione e di quella Ambiente, membro della Commissione di Vigilanza Rai.

È stata relatrice di numerose proposte di legge sui diritti delle donne ed ha fatto parte della commissione speciale per la legge di parità uomo-donna nel lavoro.

Ha presentato numerose proposte di legge, molte delle quali sono diventate legge dello stato. Ha partecipato, tra gli altri, ai lavori parlamentari per le legge contro la violenza sessuale e per l'informazione sessuale nelle scuole.

È stata protagonista di importanti battaglie ambientali, come quella contro l'**ACNA di Cengio** e per la tutela degli animali e firmataria della legge per la tutela degli animali.

Ha partecipato, tra gli altri, ai lavori parlamentari per le legge **contro la violenza sessuale** e per l'informazione sessuale nelle scuole, è stata protagonista di battaglie ambientali e per la tutela degli animali (firmataria della legge per la tutela degli animali).

Dal 2004 è Presidente dell'Istituto per la storia della Resistenza e della Società Contemporanea in Provincia di Alessandria e dal 2011 è stata Vice Presidente Nazionale dell'Anpi.

RESISTENZA OGGI. Editore: Anpi di Modena. Sede legale: via Rainusso, 124 - 41100 Modena.
Direttore Responsabile: Maria Chiara Russo. Responsabile di Redazione: Garagnani Fabio
Comitato di Redazione: Galantini Cesare, Garagnani William, Bompani Ezio, Croce Anna Maria, Solieri Laura, Trebbi Alessandro.
Redazione e Amministrazione: via Rainusso, 124 - 41100 Modena - tel. 059/826993 - fax 059/828568
E-mail: infoanpimodena@gmail.com. Sito internet: www.anpimodena.it
Fotocomposizione e Stampa: Nuovagrafica, Carpi

ominato Presidente emerito. Nella stessa seduta, Carla Nespolo è stata eletta Presidente

FANTASIA. PER NON ARRENDERSI MAI, INSIEME AI GIOVANI

Aiutate i giovani a formarsi ed a crescere, non con la bacchetta del maestro ma con la mano ferma, dolce del padre o del fratello. E' con questo spirito che dovete affrontare un futuro denso di nuvole, senza scoraggiarvi mai, senza rinunciare a nulla della nostra tradizione e dei nostri valori, ma adeguandoli in modo che ci mettano in grado di superare ogni ostacolo. Qualunque cosa accada, siate orgogliosi di essere membri dell'Associazione Nazionale Partigiani d'Italia, eredi di chi ha sofferto e combattuto per la libertà; e ricordatevi sempre che di questa gloriosa eredità bisogna essere degni, non solo e non tanto per il bene della nostra Associazione, ma per il bene e il futuro del nostro Paese. In un suo bel libro, intitolato, non a caso, "*Non è il Paese che sognavo*", il Presidente **Ciampi** (che era stato partigiano), faceva considerazioni molto sconfortate (ma davvero ancora oggi assai attuali), su un Paese "*confuso e smarrito*", "*imbarbarito nella vita pubblica e nel vivere civile*", "*proteso troppo spesso verso l'interesse personale anziché verso l'interesse comune*". Pur di fronte ad un quadro simile, Ciampi non si arrendeva e preferiva richiamarsi ad una famosa frase dei fratelli **Rosselli** "*non mollare*", spiegando "*sta in voi volgere in positivo le difficoltà di questi tempi*". Un insegnamento prezioso, arricchito col richiamo ad una bellissima frase di un poeta antico (Ovidio) che diceva così: "*il creatore ha creato gli animali con la faccia prona, ma agli uomini comandò di guardare eretti il cielo e di volgere lo sguardo verso le stelle*". Ne traggo spunto per dirvi: schiena diritta, sguardo verso le stelle, con dignità e speranza, e conquisterete, come tanti anni fa, i nostri combattenti per la libertà, un futuro democratico e antifascista.

Carlo Smuraglia

Il saluto del Consiglio Nazionale, il ricordo del nipote

L'ANPI SALUTA LUCIANO GUERZONI

Durante il Consiglio Nazionale, sabato 4 novembre u.s., è stato ricordato il Sen. **Luciano Guerzoni**, Vice Presidente Vicario dell'ANPI Nazionale con interventi del nipote, Pietro Gianasi, della neo Presidente dell'ANPI Nazionale, Carla Nespolo, del sindaco di Modena, Gian Carlo Muzzarelli, dal Presidente della Regione Emilia-Romagna, Stefano Boanaccini, da Lanfranco Turci, già Presidente della Regione Emilia-Romagna, dal Presidente delle Associazioni Combattentistiche, Claudio Betti e dal Presidente Emerito dell'ANPI Nazionale, Carlo Smuraglia.

Di seguito l'intervento del nipote Pietro:

"Ho voluto dedicare queste parole a **Luciano Guerzoni**. Il ricordo che voglio dedicargli è quello di un famigliare e non di un collega o un dirigente o politico.

Luciano Guerzoni era mio nonno e vorrei dedicare a lui un piccolo saluto, per onorare la memoria che ha lasciato di sé in veste di familiare, oltre a quella di vostro collega, e di stimato dirigente politico.

Mi sono più volte domandato se avrebbe gradito queste parole.

Era piuttosto riservato; ma non mi pareva appropriato lasciarlo andare così, solo con parole di altri.

Nonostante gli impegni della vita pubblica, la sua è stata una presenza sempre viva e scrutatrice, mai invadente.

Fin da quando ero bambino mi è stato sempre spiegato ciò che faceva, e per quanto potessi capire ero piuttosto incredulo: in Parlamento lo si vedeva in televisione e per lo più in concomitanza di episodi poco edificanti dei suoi protagonisti e io lì non ce lo vedevo proprio.

Il suo modo di stare con noi era calmo, tranquillo e affettuoso, delle sgridate non ricordo il motivo e quindi suppongo siano state cose di poco conto.

Assieme abbiamo fatto un po' di strada, sufficiente per potermi dire fortunato di averlo avuto vicino. Ora ci si presentano i grandi interrogativi e fra poco affronterò scelte importanti e mi manca il suo riferimento, perché sicuramente mi avrebbe consigliato per il meglio, facendomi guardare oltre.

Se mi venisse chiesto cosa più vorrei ereditare da lui, la risposta sarebbe la sua capacità di visione, di chiarezza, di lettura in prospettiva, escludendo sempre la risposta facile, la scorciatoia, affrontando le discussioni con pacatezza e pazienza, argomentando con lucidità, senza cedere al personalismo e al risentimento. Questo era il suo essere, il suo metodo, qualsiasi fosse la natura del confronto.

Credo che la sua sensibilità e la capacità di lucida analisi fossero doti innate, affinate nel tempo dallo studio, dalla lettura, dalla passione politica.

Ci manca vederlo circondato dai suoi giornali, impegnato nelle sue riflessioni oppure impegnato nel guardare la televisione con criticità e pensiero; ci manca il suo essere e infine la sua presenza".

Pietro Gianasi
(anni 17)

28 ottobre 1922: la marcia su Roma

CONOSCERE IL PASSATO E PROGETTARE IL FUTURO: L'A

"*L'uomo non si ricorda del passato: lo ricostruisce sempre. Non conserva il passato nella sua memoria come i ghiacci del Nord conservano congelati i mammut millenari. Ma muove dal presente; e solo attraverso il presente, sempre, conosce, interpreta il passato*".

Sono parole dello storico francese **Lucien Febvre**, fondatore nel 1929 insieme a **Marc Bloch** della rivista "*Annales*", destinata a rivoluzionare il modo di fare storia nel Novecento.

Dì qui si deve avviare la nostra riflessione per capire perché a 95 anni di distanza la "***marcia su Roma***" ritorni di attualità. Certo, l'iniziativa di gruppi neofascisti che avrebbero voluto celebrarne l'anniversario riproponendola nel 2017 è la ragione immediata dell'allarme e del dibattito pubblico che ne è scaturito, tuttavia credo ci sia qualcosa di più ampio, di più profondo, che spinge molti di noi a chiederci nuovamente cosa avvenne davvero in quel periodo storico. Qualcosa che ha che fare con i tempi difficili che stiamo attraversando in cui la riemersione di compagini che si ispirano al fascismo si accompagnano ad una stagione travagliata della nostra democrazia. Appunto, proprio come scriveva Febvre le domande che nascono dal nostro presente ci pongono esigenze di conoscenza sempre diverse rispetto al nostro passato.

La storia è una costruzione interpretativa, ma non è un'opinione. Nel senso che è fondata sui fatti e su un'interpretazione fondata di quanto ci trasmettono le fonti. Quindi dobbiamo porci le domande giuste e poi partire dai fatti per ricostruirne il senso, così come ha fatto **Giulia Albanese** nel libro più aggiornato su quegli avvenimenti (La marcia su Roma. Laterza, 2006): cosa rese possibile quella "*marcia*"? Come fu possibile il tracollo dello Stato liberale e la fine delle libere istituzioni parlamentari? Che ruolo ebbe la violenza? Perché le forze dell'ordine non reagirono? Perché il Re non firmo lo stato d'assedio? Perché molti esponenti della classe dirigente dell'epoca non ritennero quegli avvenimenti davvero significativi?

La marcia su Roma fu l'evento fondante del regime fascista. Un'azione violenta non contrastata che si protrasse fino al 30 ottobre quando le squadre fasciste entrarono in città e diedero vita a violenze nei quartieri popolari, nei confronti degli avversari politici, delle case e delle sedi degli antifascisti, dei giornali e delle case del popolo. I morti sul campo furono 22. **Non fu quindi una parata goliardica**, o una semplice manifestazione, ma l'esplicitazione della vera anima del fascismo: un movimento che **fin dalle origini ha deciso di utilizzare la violenza in modo sistematico**, pianificato e organizzato contro gli avversari politici. Non è esistito un fascismo buono "*fino alle leggi razziali*" cui richiamarsi, come imbarazzanti manipolatori della storia vorrebbero affermare. Il fascismo si è affermato attraverso l'uso pervasivo dell'azione violenta per poi accreditarsi come soggetto d'ordine, in grado di svolgere una funzione che buona parte delle élite italiane – fino al Re – credettero temporanea.

Ma la marcia su Roma fu anche l'esito di una lunga crisi. Certo, acuta

dopo Grande Guerra, ma in realtà già innescata negli anni giolittiani quando una classe dirigente debole veniva messa in questione dai movimenti nazionalisti, dai reazionari contrari ai "*compromessi parlamentari*" di **Giolitti**, dagli intellettuali che esaltavano le virtù delle élite sopra la mediocrità della massa. Di fronte ad una modernità fatta di grandi trasformazioni economiche e sociali, di fronte ad un paese che chiedeva più rappresentanza per le classi popolari, più giustizia per il lavoro, la politica liberale rivelò tutti i suoi limiti e lasciò spazio a quanti individuavano nel parlamento, nei sindacati, nei partiti democratici, le cause della crisi nazionale.

La guerra è un potente acceleratore di queste tensioni, aumenta esponenzialmente la crisi di legittimità delle istituzioni e nel dopoguerra il parlamentarismo sembra un sistema superato: c'è spazio per movimenti che si ergono a difensori della grandezza nazionale, dello spirito combattente, dell'ordine sociale e della sicurezza, di

un avvenire migliore di quello che si può trovare tra e polverose aule parlamentari.

Così l'Italia diventa il laboratorio europeo che disegna l'alternativa radicale al liberalismo, il fascismo diviene presto il successore di un regime esangue i cui protagonisti nemmeno si rendono pienamente conto di quanto stesse accadendo. Come scrive **Albanese** la marcia su Roma mostra proprio "*fino a che punto un sistema istituzionale può essere trasformato senza che ciò sia chiaramente compreso da chi assiste alle trasformazioni*".

Ecco , questo credo sia il punto centrale che ci porta 95 anni dopo a chiederci cosa fu la marcia su Roma. Sì, perché il fascismo trovò spazio, crebbe e vinse grazie alla profonda crisi della democrazia e del parlamentarismo.

Per questo si può affermare che il problema cruciale del nostro tempo non sia principalmente costituito dai gruppi neofascisti, quanto dalla crisi di legittimità che investe le istituzioni de-

ANTIDOTO ALLO "SPIRITO DEI TEMPI"

mocratiche, la distanza che si è creata tra la pratica politica e i cittadini. Se ciò dovesse ulteriormente aumentare, alimentando ulteriori tensioni sociali, potrebbero aumentare le persone e i gruppi sociali che ritengono la democrazia *"inutile"* o "*inefficace*": si può

creare quello spazio vuoto – o quella zona grigia – che può essere innervato da ideologie antidemocratiche, perché ormai poco "*abitato*" da cittadini disponibili a fornire un consenso attivo e convinto alla politica democratica.

In questo senso l'antifascismo non può e non deve limitarsi alla pur necessaria denuncia di queste insorgenze neofasciste. Deve certo pretendere che non si permetta mai di oltrepassare di un solo centimetro la linea della legalità costituzionale e men che meno che venga repressa senza indugio la minima manifestazione di violenza. La nostra storia non ci permette di fare altrimenti.

Tuttavia, **l'antifascismo se non privilegia il suo essere progetto futuro risulterà più debole**. L'antifascismo è stato un propellente politico e culturale quando si è connesso alle visioni strategiche per il paese, quando ha dato valore e qualità alla democrazia italiana, quando è stato volano e sostegno delle politiche costituzionali. Ora, è vero che non c'è democrazia che non si fondi su una gerarchia di memorie, cioè su scelte e valori che vengono dalla nostra storia, ma allo stesso tempo l'antifascismo deve qualificarsi come progetto per la democrazia del XXI secolo, una democrazia più giusta, più inclusiva, fondata sui diritti sociali e civili, più rappresentativa, una democrazia robusta, legittimata dal consenso popolare, in grado di resistere a quanti vogliono indicarci negli ultimi arrivati la causa di tutti i nostri mali.

E' una sfida difficile, in un epoca in cui – non solo in Italia – tanta parte del mondo del lavoro e dei ceti medi cercano a destra protezione e sicurezza, spesso a qualsiasi prezzo, con la convinzione che l'antipolitica sia la migliore politica (vecchio cavallo di battaglia anche del fascismo), che non serva la rappresentanza organizzata, che sia meglio un leader forte capace di avere un rapporto diretto con il popolo, non importa come.

Sono pulsioni che evocano l'Italia di inizio Novecento. Come in ogni epoca di profonde trasformazioni le tensioni e le paure crescono, le tentazioni di rinchiudersi aumentano. Contro questo "*spirito dei tempi*" abbiamo alcune armi: l**a conoscenza del passato** e una **cultura politica forte per un progetto futuro**, perché non esiste una democrazia legittimata senza una visione di futuro e di cambiamento in grado di parlare a tutti, anche a quanti sono spaventati, sennò lo faranno altri.

Lorenzo Bertucelli

SCRITTE INGIURIOSE SUL MONUMENTO AI CADUTI

Esprimere il proprio pensiero non significa mancare di rispetto. Ed oggi a Modena questo invece è successo: una mano ignota o quasi che si nasconde dietro la sigla "ACAB" e la "A" cerchiata, con il favore delle tenebre ha imbrattato il monumento ai caduti di Viale delle Rimembranze nella data simbolo, il 4 novembre, del giorno dell'Unità Nazionale e delle Forze Armate.

Vernice rossa per ingiuriare l'Esercito, lo Stato, la Nato e in generale le Forze dell'Ordine.

Vernice rossa quasi a sottolineare che queste istituzioni sono portatrici di guerre e lutti.

Il rosso è però anche il colore del sangue versato dai tanti che hanno sacrificato la propria vita per difendere la Patria, gli ideali di libertà e democrazia che sono gli stessi in cui si riconosce l'Anpi.

Il comitato provinciale Anpi di Modena condanna fermamente questo gesto, credendo che le idee debbano essere espresse alla luce del sole e grazie ad un confronto civile e costruttivo nel rispetto di tutti i valori democratici che costituiscono le fondamenta del nostro Paese.

Chiara Russo
Direttore Responsabile
"Resistenza & Antifascismo Oggi"

Giancarlo Muzzarelli, Sindaco di Modena

L'IMPEGNO SUI VALORI DI UNA SOCIETÀ DEMOCRATICA

Il cammino verso la pace, la libertà, la democrazia, in una parola per i valori dell'Italia repubblicana e antifascista è sempre in corso.

Tanti episodi, anche di questi mesi, ci dimostrano che non è mai un obiettivo raggiunto una volta per tutte, ma **la stella polare** che ci deve guidare nelle nostre azioni e politiche.

E' un periodo che richiede estrema attenzione e decisioni difficili, non solo nel nostro paese: quando il volto di ***Anna Frank*** viene usato da persone imbecilli e ignoranti come arma di dileggio, il segnale di allarme è forte e drammatico. Significa che nelle istituzioni e nella società civile si aprono **falle pericolose**, che la cultura fascista, xenofoba e razzista gode di troppe connivenze, sordità, silenzi e sottovalutazioni.

Del resto, quando in tutti i Paesi d'Europa partiti e movimenti politici xenofobi e di estrema destra prendono piede o vanno addirittura al governo, vuol dire che l'Europa è a un bivio, tra la sua storia di cultura e civiltà e la sua storia di disumana barbarie.

Abbiamo recentemente perso **Luciano Guerzoni**, il vostro Vicepresidente nazionale: Luciano ci ha insegnato a t**ener desta la memoria**; ci ha insegnato a far penetrare gli ideali nella lotta politica e a realizzarli nella pratica; ci ha insegnato con le parole e coi fatti dove dobbiamo stare: **dalla parte della libertà, della giustizia sociale e della democrazia**.

Luciano Guerzoni appartiene alla schiera degli uomini politici e amministratori che hanno segnato la storia recente della nostra città e del territorio. Da lui credo che dobbiamo imparare come si uniscono la saldezza dei principi con la concretezza e il cambiamento, ma oggi, in una fase così rischiosa della vita politica nazionale ed europea, non v'è dubbio che è al suo fermo e indefesso antifascismo che dobbiamo rifarci.

Non dimentichiamo mai che tutti noi, dai rappresentanti delle istituzioni a ogni cittadino, abbiamo una profonda missione democratica.

Le insicurezze che attraversano le nostre società, dalla criminalità al lavoro che manca, dai fenomeni migratori di massa alla sfiducia nel futuro, sono un terreno fertile per la semina di suggestioni autoritarie, per incamminarsi lungo scorciatoie pericolose per la libertà e la democrazia, per la rinascita della xenofobia e del razzismo.

Naturalmente il primo compito della politica democratica è quello di **fornire risposte efficaci** in coerenza con i **principi fondamentali della Costituzione**, garantendo al tempo stesso il rispetto dei diritti e dei doveri di tutti, ma è anche quello di coltivare la memoria e di mantenere viva la battaglia delle idee e in questo senso associazioni come Anpi sono fondamentali.

Sono i valori dell'antifascismo e della libertà e democrazia a guidare la città e ad ispirare le nostre azioni, e mai come in questo momento si sente l'esigenza di fare uscire il discorso pubblico da derive egoistiche e particolaristiche.

Il sistema della rappresentanza sociale e politica ha subito in questi anni strattoni pesanti, ma le nuove forme di partecipazione e comunicazione politica sono state fino ad ora più un termometro della crisi che una soluzione, quando non sono divenute esse stesse causa di decadenza e di derive populiste.

Va da sé che nessun rilancio della rappresentanza è possibile senza **innovazione culturale e organizzativa**: senza un disegno, un'identità, senza pensieri lunghi, ogni prospettiva è destinata anch'essa a scomporsi, frammentarsi, spegnersi.

La feroce politica dell'antipolitica, che imperversa oggigiorno, accarezza i peggiori vizi nazionali: l'esaltazione del proprio particolare, il corporativismo, il rifiuto delle regole che dovrebbero garantire l'equità e l'interesse generale.

Tuttavia il nostro Paese e la nostra città per prima possiedono anche un **grande giacimento di cultura**, di passione e di intelligenza politica che devono essere coltivate e rimesse in movimento.

Dunque, non dobbiamo nasconderci i pericoli, né vivere di illusioni o sognare scorciatoie, ma possiamo applicare l'intelligenza e la volontà di ciascuno al rilancio di tutto il paese, nel segno della libertà, dell'eguaglianza e della solidarietà.

I Comuni sono il **primo baluardo** contro la disgregazione sociale e, senza nulla togliere ai corpi dello Stato che anzi ringrazio sempre per coraggio e passione, anche contro le emergenze dell'illegalità e dell'insicurezza.

E' dal Comune che passano le strategie di rilancio e di trasformazione del territorio e stiamo lavorando per questo obiettivo: il nostro metodo è il confronto con la società civile e le rappresentanze sociali e non a caso uno dei primi atti di mandato è stato la sottoscrizione del "*Patto per la crescita intelligente, sostenibile e inclusiva di Modena e il suo territorio*".

Stiamo lavorando per una città moderna, rigenerata, ad elevata tecnologia, dagli investimenti sulla smart city alla scuola, dal protocollo per Modena Città universitaria ai progetti culturali strategici (dal Sant'Agostino all'AMCM), sino alle trasformazioni urbane come quella della periferia nord, ai centri di ricerca tecnologica.

E' un impegno per una città smart che si accompagna a politiche per i deboli, a partire dagli anziani che saranno sempre più numerosi negli anni e decenni a venire e devono potere ricevere servizi di qualità, dall'assistenza sanitaria ad abitazioni adeguate.

Abbiamo disegnato un futuro ampiamente condiviso e ci stiamo lavorando.

Non possiamo permetterci che nascano divisioni, odi, paure, perché la comunità della città deve essere unita per reggere alle sfide del presente, e noi non cesseremo mai di lavorare per sistemare quelle crepe e lavorare per essere uniti, compatti.

Grazie alle tante e tanti come voi che si attivano per una comunità unita e basata sui valori condivisi.

Giancarlo Muzzarelli
Sindaco di Modena

Stefano Reggianini, Sindaco di Castelfranco Emilia, in occasione della ricorrenza

L'INSEGNAMENTO DI GABRIELLA DEGLI ESPOSTI

La storia di **Gabriella Degli Esposti** e dei suoi *compagni di martirio* è una delle – purtroppo non rare – storie, drammatiche, di efferate stragi ed eccidi di persone inermi, che hanno avuto come teatro le nostre terre, in particolare dopo l'8 settembre del '43.

Gabriella – madre di due giovanissime figliole ed un terzo figlio in grembo - venne catturata la mattina del 13 dicembre del '44, strappata all'affetto delle proprie figlie e dei suoi cari, per essere tradotta con la forza presso l'allora "*Ammasso Canapa*" a Castelfranco Emilia (ndr. dove oggi sorge il centro commerciale "*Le Magnolie*"). Qui, unitamente ai compagni di martirio, venne sottoposta ad interrogatorio e ad ogni genere di crudeltà e sevizia che una mente malata come quella dei suoi aguzzini potesse immaginare.

Il **17 dicembre del '44**, dopo interminabili giorni di supplizio, Gabriella, piegata nel fisico da atrocità inaudite ma fiera nel cuore e nello spirito, veniva condotta a forza sul greto del fiume Panaro, dove veniva vilmente ammazzata unitamente agli undici compagni di sventura.

Questi dodici martiri prima di essere fucilati sono stati torturati, le loro urla arrivavano alle finestre dei loro compaesani, dei loro amici, dei loro parenti e alcuni ancora lo ricordano e lo raccontano.

Questa la storia dei **Martiri del Panaro**, questa la ragione per la quale, da decenni, l'ANPI di Castelfranco Emilia – Piumazzo e San Cesario Sul Panaro, unitamente ai Comuni di Castelfranco Emilia e San Cesario, in occasione della ricorrenza, radunano i parenti e famigliari delle vittime dell'eccidio, le associazioni d'arme e combattentistiche, le vicine amministrazioni locali, le Autorità civili, militari e religiose del territorio insieme alla cittadinanza, per ricordare Gabriella Degli Esposti, eroina della Resistenza e della Lotta Partigiana e per far rivivere, attraverso il ricordo della sua vita e di quella di coloro che, dal 13 dicembre del '43 e per gli ultimi giorni di vita le sono stati compagni nella sventura.

Un madre amorevole, Gabriella Degli Esposti, strappata con violenza dalla vita delle figlie, Lalla e Savina, due bambine ancora bisognose della figura materna, fondamentale e determinante per la crescita, in particolar modo in quegli anni, dove quotidianamente erano a rischio i bisogni primari. La comunità si stringe ogni anno attorno alle figlie di Gabriella per dimostrare loro affetto, stima e rispetto.

La nostra comunità 73 anni dopo ricorda ancora quei momenti e ne vuole ancora una volta cercare un senso, vuole che questi martiri siano ancora una testimonianza ma non solo dell'orrore, della ferocia e della cattiveria umana.

A noi piacerebbe che questi diventino soprattutto **il simbolo di un'innocenza e di una debolezza che alla fine vince e ci insegna il significato vero della giustizia e della pace**. Una debolezza che è allo stesso tempo una forza, che vince perché ancora oggi vogliamo e desideriamo ricordarci di loro, perché ancora oggi condanniamo chi della vita degli ultimi, dei piccoli, degli "inutili" non sa cosa farsene e anche per questo li disprezza.

E' determinante capire quanto è accaduto, evocare quanto è successo in quegli anni perché si rafforzi un'idea di solidarietà, di eguaglianza, di pace per formare coscienze critiche nelle nuove generazioni al fine di valorizzare le diversità e le specificità delle tante realtà italiane, evitando odi e conflitti, per amare la pace, per inculcarla nella nostra società.

Quest'anno, in occasione di questa importante ricorrenza per la nostra città, due sono gli appuntamenti organizzati:

venerdì 15 dicembre 2017 alle ore 21.00, nella sala "Gabriella Degli Esposti" presso la Biblioteca Comunale di Castelfranco Emilia, si parlerà di "***Crimini di guerra: processi a criminali nazisti e giustizia tardiva***" con il Dr. **Udo Gumpel**, giornalista e corrispondente dall'Italia per il gruppo televisivo tedesco RTL e con il Prof. **Giuliano Albarani**, Presidente dell'Istituto Storico per la Resistenza di Modena.

sabato 16 dicembre 2017 alle ore 14.30 presso il parcheggio antistante la Coop Magnolie, là dove sorgeva l'ammasso canapa, si terrà la commemorazione ufficiale, presieduta da James Cavallieri, Presidente della sezione Anpi di Castelfranco Emilia, con intervento dei Sindaci di Castelfranco Emilia e San Cesario Sul Panaro e conclusiva, quanto attesa, Orazione Ufficiale da parte di Udo Gumpel.

Vorrei ringraziare, come di consueto, per la grande disponibilità – anche in termini organizzativi – le compagne ed i compagni dell'ANPI di Castelfranco Emilia, l'Istituto Storico per la Resistenza e la Storia contemporanea di Modena, in persona del Presidente Giuliano Albarani, per la sempre straordinaria disponibilità e, da ultimo, ma non certo per importanza il Giornalista Udo Gümpel, che ha accettato il nostro invito e che ho avuto modo di apprezzare, in occasione del nostro primo e sinora unico incontro, perché ho potuto pensare agli anni della guerra e del dopo guerra con occhi parzialmente diversi e comprendere come il nostro Paese, alfine, non avesse scelto di fare completamente i conti con la propria, drammatica, storia.

In attesa di incontrarci numerosi, abbraccio tutti caramente.

Stefano Reggianini
Iscritto ANPI Castelfranco Emilia

LA POESIA
di Mario Meloncelli

Ho fatto un sogno
dove ogni donna era rispettata, amata, dove nessuna doveva nascondere il suo corpo, il volto divenendo invisibile.

Ho fatto un sogno
dove ogni bambino parlava la stessa lingua e per legge doveva solo giocare.

Ho fatto un sogno
dove ad ogni uomo e donna era garantito il vivere in pace, istruirsi sfamarsi, vivere in libertà e prima vivere e poi lavorare.

Ho fatto un sogno
che tutto questo avveniva in un paese di limpida acqua, di aria pulita con boschi e verdi pianure, dove rinverdivano i deserti, dove il clima non era ostile.

Ho fatto un sogno
dove le armi divenivano per magia biciclette e tutti andavano in discesa.

Ho fatto un sogno
che al risveglio non era realtà, ma la realtà per ognuno e di cercare la strada per la Felicità e la pace, e renderle accessibili a tutti gli esseri viventi.

È l'Anpi l'antidoto alle offese alla Resistenza e ai suoi simboli

PERCHÈ ADERIRE ALL'ANPI: LE RAGIONI DEL TESSERAMEN

"*Durante una partita di calcio di squadre di seconda divisione a Marzabotto, un calciatore della formazione ospite (la "65 Futa"), dopo aver fatto gol, e si è diretto a festeggiare sotto alla tribuna, facendo il saluto romano e mostrando una maglietta con l'effige della bandiera della RSI sul petto*". Questo è l'incredibile 'lancio' dell'Ansa che mi impone di accompagnare il testo sul tesseramento (che avevo deciso di ripubblicare nella sua schematica essenzialità) con una nota introduttiva che vorrebbe stimolare tutti gli attivisti dell'Anpi a fare del 2018 l'anno record del tesseramento. Perché ormai l'Anpi (il tesseramento all'Anpi, l'azione politica dell'Anpi) è diventata una struttura essenziale per la difesa della democrazia in Italia. Quando un fatto come quello citato accade a Marzabotto, città martire dello stragismo nazifascista, non come isolato frutto di un demente, ma come parte di una sequenza di rigurgiti fascisti che aumenta ogni giorno di numero e di pericolosità, non ci si può non rendere conto dell'assoluta urgenza di una risposta forte dell'antifascismo democratico. Di una risposta di massa attraverso il potenziamento dell'adesione ampia e partecipata alla più grande associazione antifascista del nostro Paese, qual è appunto l'Anpi.

Ma perché l'adesione all'Anpi abbia un'impennata è necessario che il momento del tesseramento sia innanzitutto un **momento di ascolto**, a cui fare seguire, solo in un secondo tempo, la tessera. Ascolto della persona contattata e dei suoi problemi, impegno a "*dare una mano*" a colmare i bisogni delle persone, che non sono solo materiali e non vanno sottovalutati, ma sono anche immateriali come , ad esempio, quelli legati alla solitudine politica, al disorientamento di fronte all'avanzare di fatti epocali, potenzialmente drammatici. Un tempo, non ancora lontanissimo, la gente non si sentiva sola e disorientata perché c'erano le sezioni, i diffusori della stampa politica, le feste politiche che erano grandi incontri di popolo. Oggi c'è il vuoto accentuato anche dalla scomparsa di molti quotidiani e la scarsa diffusione di quelli rimasti, oggi quantitativamente inferiore a quella di molti decenni fa quando l'analfabetismo era molto diffuso. E c'è un bisogno di parlare con i genitori dei ragazzi che sempre di più subiscono la suggestione dei miti della forza, della razza, in una parola del fascismo. Perché **i giovani sono abbandonati a loro stessi**, in quanto la scuola non insegna loro la storia del '900. Oppure perché di fatto sono relegati, se ragazzi del popolo, come lo sono in maggioranza i figli degli stranieri, in un tipo di scuola professionale che spesso non è all'altezza del grande compito formativo che dovrebbe assolvere. Così **volano i cestini sulle teste delle professoresse** o in vari istituti professionali piovono sulle teste degli studenti centinaia di giornate di sospensione.

Quello che abbiamo davanti a noi è quindi un lavoro faticoso che richiede un notevole dispendio di tempo e di energie intellettuali ed anche fisiche. Però è il lavoro che ci permette, se realizzato, di **riaffermare l'identità e il valore della nostra organizzazione presso le tante persone che condividono i valori della Resistenza e dell'antifascismo**. Organizzazione che non è di reduci di seconda e terza generazione nostalgici di un passato glorioso, ma di odierni protagonisti dell'azione politica in difesa della Costituzione repubblicana e della democrazia, capaci di formare un argine vero alla diffusione dell'ideologia fascista.

Un quasi decalogo organizzativo per gli attivisti in vista di una grande campagna di tesseramento all'Anpi:

1) **L'organizzazione "tradizionale" fondata sul tesseramento** non è un ferro vecchio del passato ma un bisogno vero di ogni associazione che voglia rimanere in presa diretta con il vissuto dei suoi iscritti.

2) Il tesseramento, fatto in modi diversi (casa per casa, con i banchetti, o in occasione di iniziative politico-culturali) presuppone il **dialogo con l'altro**, l'ascolto delle sue osservazioni, delle sue critiche.

3) Il tesseramento si fonda sull'**azione volontaria dei soci attivi** e sulla loro creatività organizzativa (come fare a ritesserare i vecchi iscritti, come fare a contattare nuove persone).

4) Il tesseramento è uno strumento importante per **alimentare la staffetta generazionale** su cui si fonda l'Anpi, che non rottama nessuno, ma attribuisce anche un valore altissimo al proselitismo tra le nuove generazioni. A questo proposito è fondamentale che ogni iscritto dell'Anpi si ponga in via preliminare questa elementare domanda: "*Ho una figlia o un figlio, una nipote o un nipote, una sorella, un'amica o un amico, ecc. cui proporre la tessera dell'Anpi?*". Chiediamoci: quanti iscritti in più avremmo all'Anpi se mettessimo in pratica questa piccola azione di proselitismo? Io credo tanti, perché molto spesso, ad esempio, sono proprio i nipoti che sono alla ricerca delle loro radici. Non è un po' colpa anche nostra se non abbiamo dato sufficienti risposte a queste loro istanze, proprio anche con il semplice gesto di proporre loro la tessera del nostro movimento, che affonda le sue radici nella Resistenza, cioè nella pagina più gloriosa della nostra Repubblica?

5) Il metodo del tesseramento non è ovviamente in contraddizione con il modo attuale di comunicare di una parte rilevante della nostra popolazione, fondato sui **social network**. Ci mancherebbe altro! Quello che conta è il non fare confusione tra l'azione politica che, fondandosi su valori autentici, usa i social network solo come uno dei tanti strumenti di comunicazione e quella certa azione politica che fa della comunicazione uno strumento per ottundere le menti con falsi miti propagandistici, fondati su slogan e non su ragionamenti.

6) La pratica del tesseramento presuppone a monte la reputazione dell'associazione, fondata sulla **coerenza e sul rifiuto di opportunismi**.

7) La pratica del tesseramento permette un **finanziamento pulito** dell'associazione. Pulito non tanto e non solo perché facilmente certificabile, ma perché aggan-

ciato al controllo degli iscritti. Ben diversamente da quelle campagne di autofinanziamento online di partiti, di enti religiosi o di associazioni benefiche, che affidano il successo della loro raccolta agli slogan, all'efficacia degli spot televisivi o alla fama dei testimonial, senza quasi mai precisare quanto del donato andrà a sostenere gli obiettivi della raccolta e quanto finirà nei meandri costosissimi dell'organizzazione delle raccolte stesse.

8) Il tesseramento è una attività **lenta e faticosa,** che presuppone l'organizzazione di una intensa attività politico-culturale dell'associazione. Il tesseramento però non è una attività di serie "B" rispetto all'attività culturale e politica. E' fondamentale ribadire in proposito che solo con una organizzazione forte, fondata su un tesseramento politico continuo, è possibile permettere all'Anpi una azione politica efficace. Negando questa affermazione si cadrebbe in uno snobistico rifiuto di un metodo di dialogo politico che ha un passato alle spalle: infatti quando si cancella qualcosa si deve saper distinguere tra ciò che è vecchio e sbagliato e ciò che è vecchio ma ancora valido.

9) Un'azione di tesseramento **capillare, continua e convinta** è un tratto o il tratto distintivo della storia organizzativa dell'Anpi. Ma non basta: essa deve essere il futuro dell'Anpi, un modo ineliminabile di valorizzare il calore e il significato politico del contatto diretto tra le persone.

10) Un'Anpi fondata organizzativamente sul tesseramento inteso come incontro diretto con i cittadini è un'Anpi (non sembri sproporzionata l'affermazione) che sa stare in sintonia con uno dei valori fondanti della nostra Costituzione, quello della partecipazione, intesa come presupposto fondamentale della democrazia nata attraverso le lotte e i sacrifici delle partigiane, dei partigiani e dei cittadini durante la Resistenza.

William Garagnani

Tante le attività messe in campo all'insegna di una città attenta e inclusiva

A MODENA: L'ACCOGLIENZA CHE FUNZIONA

Si chiama "I ciclamini" ed è la nuova casa d'accoglienza di Modena ricavata negli spazi dell'ex convento della Madonna del Murazzo, che accoglierà mamme con i loro bambini e donne fragili in condizioni di disagio. Si tratta di un progetto di accoglienza residenziale nato dalla collaborazione tra l'assessorato al Welfare del Comune di Modena, la Croce Rossa Italiana e l'Arcidiocesi di Modena-Nonatola che ha messo a disposizione l'immobile dopo averlo adattato alla nuova funzione. Nei locali risistemati, una quindicina di stanze con bagno, saranno temporaneamente ospitate donne sole o con figli minori, con fragilità sociali o sanitarie, senza una rete parentale di supporto, che si vengano a trovare senza abitazione.

Della gestione quotidiana della residenza si occuperà, anche attraverso l'attività dei volontari, la **Croce Rossa i**n convenzione con i **Servizi sociali del territorio** che regoleranno gli ingressi nella struttura ed elaboreranno un progetto assistenziale ed educativo per ciascuna ospite. Sempre restando in tema di accoglienza ma spostando l'argomento sul tema dei migranti, **Modena si distingue in positivo**, nel panorama italiano, per le azioni messe in campo in sinergia con tanti altri soggetti del territorio.

Nel secondo semestre del 2016 a Modena sono stati **quasi 200** i rifugiati coinvolti in attività di volontariato per la città presso associazioni sportive, cura del verde e del territorio e volontariato sociale. Durante l'estate in diversi hanno contribuito alla tinteggiatura delle classi delle scuole **Paoli** e dei 3 plessi scolastici del **Comprensivo 2** e attualmente sono coinvolti in attività di pulizia settimanale di aree particolari della città attraverso un progetto specifico, a partire dalla zona dell'ex Macello. Queste azioni si iscrivono all'interno di un **protocollo** siglato dal Comune di Modena, Prefettura, Associazione Servizi per il volontariato, Forum provinciale Terzo Settore dal titolo "*Protocollo d'intesa per la realizzazione di percorsi di accesso al volontariato rivolti a persone inserite nei programmi governativi di accoglienza per richiedenti protezione internazionale*" che a marzo di quest'anno è stato allargato all'intera provincia. Mentre è di febbraio 2017 l'Accordo, firmato dal Comune di Modena, teso a implementare le attività di volontariato anche attraverso strumenti omogenei per la definizione degli impegni delle parti, ovvero con specifici "*patti di volontariato*" sottoscritti dai richiedenti asilo. In particolare c'è un t**avolo tecnico** che esercita le funzioni di coordinamento operativo delle attività, come previsto dal Protocollo della Prefettura: coordina l'attività di sensibilizzazione; cura i rapporti con le organizzazioni interessate ad attivare progetti di volontariato, con i soggetti gestori di progetti e di eventi di accoglienza; garantisce un colloquio motivazionale e l'orientamento a chi è interessato ad aderire al progetto; garantisce il raccordo con chi presta volontariato e i soggetti disponibili ad accoglierlo e il monitoraggio sull'andamento di ogni progetto. L'assessore ha infine sottolineato l'impegno promosso attraverso l'Accordo di rete tra scuole secondarie, Comune e CPIA (che garantisce i corsi di italiano L2, di scuola media, il modulo di base sulla sicurezza negli ambienti di lavoro) per realizzare percorsi di istruzione e di formazione professionale e l'impegno sulle attività di orientamento in accordo con Servizi sociali, Comunità di accoglienza e famiglie ***WelcHome*** per i minori che abbiano compiuto 16 anni.

Laura Solieri

Rinnovato il protocollo d'intesa tra Anpi e Miur

L'ANPI - E LA COSTITUZIONE - NELLE SCUOLE

Le attività dell'Anpi provinciale di Modena, rivolte agli studenti della classi quarte quinte della scuole medie superiori, seguono il solco didattico tracciato dal Protocollo d'intesa Miur – Anpi del 2014). Le suddette attività riguardano l'approfondimento di significativi temi culturali e social (scuola, ambiente, parità di genere, ecc.) compiuta attraverso la "*lettura*" degli articoli ad essi riferiti della Costituzione della Repubblica Italiana ("lettura"effettuata da docenti universitari con apposite lectio magistralis).

Rinnovo del protocollo d'intesa Miur – Anpi

Con la Nota Miur prot.4597 del 20.09.2017, è stato ufficializzato il rinnovo del protocollo d'intesa tra Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca e l' Associazione Nazionale Partigiani d'Italia siglato in data 19.07.2017 dal Ministro prof.ssa **Stefania Giannini** e dal Presidente Anpi prof. **Carlo Smuraglia**. In base al protocollo il MIUR e l'ANPI si impegnano a promuovere e sviluppare iniziative sulla base di una collaborazione e consultazione permanente alfine di realizzare attività nelle scuole e per le scuole volte a divulgare i valori espressi della Costituzione repubblicana e gli ideali di democrazia, libertà, solidarietà e pluralismo culturale per lo sviluppo di un modello di cittadinanza attiva.

A seguire il programma realizzato e quello da realizzare.

Anpi - Liceo Carlo Sigonio di Modena: Presentazione del progetto "Costituzione e…

Il progetto

"*Ricordare, come?*", "*Ricordare stanca*", così diceva lo storico **David Bidussa** in un'intervista al quotidiano "La Repubblica" qualche anno fa, a proposito della giornata della memoria del 27 gennaio. Bidussa intendeva sottolineare i rischi che hanno le occasioni ufficiali del ricordo, se non sono legate alle attività in cui quotidianamente, concretamente, si forma la nostra coscienza civica. Un semplice rito, magari il consumo veloce di un'emozione, nel caso peggiore un po' di noia: questo può diventare ogni giornata commemorativa, incluso il 25 aprile.

Invece, è ormai da alcuni anni che il Liceo delle Scienze umane "Carlo Sigonio" e l'ANPI cercano, proprio per il 25 aprile, di offrire agli studenti un'occasione per ricordare che non si limiti al ricordo di una data e neppure di semplici eventi storici, per quanto importanti. A partire dall' anno scolastico 2012/13, infatti, la scuola e l'associazione hanno promosso un progetto intitolato "Costituzione e…", con lo scopo di collocare la celebrazione del 25 aprile in una più ampia attività formativa e culturale, rivolta a tutti gli studenti delle classi quinte.

Il progetto consiste nell'organizzazione, ad aprile, di una conferenza per gli studenti centrata sulla Costituzione: ogni anno, gli insegnanti e l'ANPI scelgono uno o più articoli della costituzione in connessione a un tema educativo riconosciuto di comune interesse e invitano una personalità del mondo della ricerca a parlarne, nonché a discuterne, con gli studenti. Prima e soprattutto dopo la conferenza c'è modo per le classi di lavorare sul tema della conferenza.

Nei due anni precedenti si è trattato di "Costituzione e… scuola" (col prof. Roberto Farnè, docente di Didattica e Pedagogia generale all'università di Bologna) e di "Costituzione e… donne" (con Fiorella Imprenti, studiosa di Storia delle donne che ha collaborato con l'università statale di Milano e vari enti di ricerca). Quest'anno si parlerà di "Costituzione e… lavoro" col prof. Francesco Basenghi, docente di Diritto del lavoro al Dipartimento di Economia "Marco Biagi" di Modena. La questione del lavoro è oggi per i giovani di estrema importanza: essa mette in gioco molte difficoltà, incertezze, ma anche un forte bisogno di capire la complessità attuale, di sapersi orientare e di sapersi giocare le proprie aspirazioni. Perciò appare quanto mai opportuna un'occasione in cui poterne discutere, coniugando il presente con il passato: il valore del lavoro con i princìpi della Costituzione che questo valore hanno definito, nonché con la storia di questi princìpi.

L'iniziativa di quest'anno, infine, acquista un ulteriore valore nel quadro dell' articolato programma di collaborazione che il liceo Sigonio e l' ANPI hanno stabilito con una convenzione, sulla base dell'accordo di intenti sottoscritto nel 2014 dall' Associazione e dal Ministero dell'istruzione, a livello nazionale. (Chiara Guidelli, docente di filosofia del Liceo delle Scienze umane "Carlo Sigonio")

L'elenco delle lectio magistralis svolte:

2013 "**Costituzione e scuola**" Lezione magistrale di **Roberto Farnè** (direttore del Dipartimento di Scienze dell'Educazione dell'Università di Bologna) - Aula magna del liceo classico Muratori.

2014 "**Costituzione e donne**" Lezione magistrale di **Fiorella Imprenti** (ricercatrice Università Statale di Milano) – Aula magna Liceo Muratori)

2015 "**Costituzione e lavoro**" Lezione magistrale di **Francesco Basenghi** (Ordinario di Diritto del lavoro dell'Università di Modena E Reggio) - Aula magna Forum Marco Biagi

2016 "**Costituzione e pari opportunità**" Lezione magistrale di *Giorgio Pighi* (Professore associato del Dipartimento di giurisprudenza dell'Università di Modena e Reggio) – Aula magna Forum Marco Biagi

2017 "**Costituzione e Europa**" Lezione magistrale del Prof. **Roberto Bin** (Ordinario di diritto costituzionale dell'Università di Ferrara) Aula magna Forum Marco Biagi

Progetto Anpi - Consulta degli Studenti delle scuole medie superiori di Modena (anno scolastico 2016/17)

Lectio magistralis dal titolo **Liberté, Égalité, Fraternité** dal motto della Rivoluzione francese, simbolo universale della moderna civiltà costituzionale, ai principi di libertà, democrazia e solidarietà della Costituzione della Repubblica Italiana. Lezione tenuta da **Elio Tavilla** (Professore ordinario dell'Università di Modena e di Reggio Emilia).

Progetti in preparazione

Prime ipotesi di lectio magistralis da proporre alle scuole medie superiori di Modena e provincia per il 1918 (settantesimo dell'entrata in vigore della Costituzione italiana):

Costituzione e … diritti dei minori

Costituzione e … "Dichiarazione dei diritti universali dell'uomo"(Onu 10 Dicembre 1948

Costituzione e … paesaggio e ambiente

William Garagnani

Iniziativa di Anpi, Arci e Comune di Sassuolo

LE SCUOLE DI SASSUOLO: "DAI MARGINI ALLA STORIA"

L'Anpi di Sassuolo, in collaborazione con Arci Modena e con il patrocinio del Comune di Sassuolo, nel corrente anno scolastico darà attuazione al progetto rivolto alle classi quinte elementari: "***Dai margini alla storia. Cittadini responsabili***".

Pochi periodi storici mettono in evidenza il legame tra libertà, responsabilità e violenza meglio del quinquennio 1943-1948. L'approccio della storia locale aiuta a far sentire più vicini fatti accaduti in un tempo ormai piuttosto lontano. Nella scala ridotta della comunità si trovano riprodotte le questioni che caratterizzano lo scenario nazionale, europeo e mondiale.

Parlare di Resistenza oggi non significa celebrare o riproporre acriticamente l'epopea partigiana, bensì cercare nella guerra civile 1943-1945 e nella lotta di liberazione dal fascismo **risposte alle domande che l'educazione civica ci propone ancora oggi**.

Durante l'occupazione nazista e la Repubblica di salò la tensione fra violenza, libertà e responsabilità ha caratterizzato ogni aspetto della vita quotidiana. Donne, uomini e bambini si sono trovati prima immersi nella dittatura fascista e poi coinvolti in una guerra totale: il razzismo, la presenza dei profughi, le violenze contro i civili e i bombardamenti aerei hanno segnato il contesto storico in cui si è formata la lotta di liberazione.

Capire come le persone hanno affrontato quella fase storica significa **dotarsi di strumenti fondamentali** per comprendere il presente. Lo Stato e la società in cui i cittadini di oggi sono cresciuti nascono da un processo storico molto complesso, carico dello slancio costruttivo che porta alla Costituzione del 1948, ma anche di contrapposizioni profonde. Analizzare storicamente l'elaborazione della Carta aiuta a rinsaldare l'insegnamento dell'educazione civica osservando il divenire dei problemi nel tempo.

La metodologia didattica proposta valorizza l'aspetto laboratoriale del processo di ricostruzione storica e il territorio cittadino come "aula didattica" in cui sono iscritti valori e idee, i cui segni sono da decifrare, comprendere, interpretare. All'insegnante di classe spetta il delicato compito di integrare nella sua pratica educativa l'opportunità offerta, collegandola alla sua attività quotidiana in aula.

La proposta didattica fa perno sull'accompagnamento degli alunni della classe in un itinerario di sette tappe (della durata di due ore) da svolgere all'interno del centro urbano di Sassuolo. E' possibile integrare l'uscita con un intervento in classe degli storici.

Il percorso tocca luoghi della memoria particolarmente significativi per la comunità di Sassuolo e per la memoria storica del territorio e sarà guidato da due docenti laureati in discipline storiche e/o esperti di *Public History*, la dott.ssa **Paola Gemelli** e il dott. **Daniel Degli Esposti**.

Ogni ragazzo avrà a disposizione una mappa "*Senti che storia*", quale promemoria del percorso.

Saranno percorse le seguenti stazioni, luoghi "*testimoni*" delle vicende di ieri e significativi per la vita della comunità oggi:

1. Casa del fascio-La dittatura
2. Palazzo Ducale-La solidarietà
3. Caserma dei carabinieri- Il razzismo
4. Osteria della Campagna-La scelta
5. Scuole "Cavedoni" –I profughi
6. Stadio "Ricci"-La violenza
7. Piazza Garibaldi-I bombardamenti

Per ciascuna delle sette tappe è previsto un intervento narrativo degli esperti Gemelli e Degli Esposti, che propone una ricostruzione storica legata a una vicenda accaduta sul luogo e collegata a un tema specifico: dittatura, solidarietà, razzismo, scelta della Resistenza, profughi, violenza, bombardamenti. Ogni stazione del percorso rimanda a uno o più valori etici (anche attraverso il loro disconoscimento e la loro negazione) che hanno trovato incarnazione nella carta costituzionale di cui ricorrerà nel 2018 il Settantesimo dall'entrata in vigore.

Il Progetto ha già avuto, in una forma analoga, una prima attuazione, con ritorno positivo, in Comune di Fiorano.

Maria Antonia Bertoni
Anpi Sassuolo

Chi sono i Public Historian

Daniel Degli Esposti è uno storico del mondo contemporaneo e Public Historian. Costruisce percorsi di Public History e storia locale insieme ad associazioni e amministrazioni comunali. Realizza unità didattiche e laboratori per scuole di ogni ordine e grado. Elabora e conduce camminate e pedalate con narrazioni storiche per adulti e studenti. Ha lavorato a progetti digitali, conferenze-spettacolo, pubblicazioni storiche.

Paola Gemelli è Public Historian. Costruisce percorsi di Public History insieme ad associazioni e amministrazioni comunali. Con particolare attenzione al territorio e alle comunità del distretto ceramico modenese, ha lavorato a progetti digitali, video documentari, un museo multimediale e pubblicazioni storiche, tra cui una dedicata ai bambini della scuola primaria. Elabora e conduce camminate e pedalate con narrazioni storiche per adulti e studenti.

Tra Comuni, Regione, Comitati e Alternanza scuola lavoro

COME CAMBIA - E COME CRESCE - L'ISTITUTO STORICO

Nel corso dell'ultimo anno di attività alcuni mutamenti deliberati dalla rete regionale e nazionale degli istituti storici e diverse iniziative legislative dello Stato e della Regione hanno determinato significative trasformazioni per quello che riguarda l'attività culturale dell'Istituto storico di Modena.

Innanzi tutto, **la Legge 107/2015** (Buona scuola), ha assegnato alle Direzioni scolastiche regionali la funzione di selezione, coordinamento e valutazione degli insegnanti distaccati che storicamente vengono assegnati agli Istituti storici.

Questa 'regionalizzazione', che spinge ad un legame molto più stretto con il territorio, è andata sostanzialmente di pari passo con l'istituzione della Legge Regionale 3 del 2016 dedicata al sostegno degli enti e delle attività realizzate nell'ambito della Storia e delle memorie del 900. Inoltre, la rete regionale degli Istituti storici dell'Emilia Romagna ha già in essere da diversi anni un protocollo d'intesa con l'Assemblea Legislativa ER dedicato alla promozione e realizzazione di Viaggi della memoria.

Il quadro generale che ne esce appare quindi rafforzato in tema di sensibilità e risorse da parte di un ente – la Regione Emilia-Romagna appunto – che ha **gradualmente ma progressivamente accresciuto gli strumenti messi a disposizione degli Istituti storici della Resistenza e della società contemporanea**, riconoscendo nella loro qualità scientifica e progettuale un valore aggiunto per la cittadinanza.

E' indubbio infatti che, grazie a queste iniziative legislative, siano aumentate le possibilità di ricerca – e di lavoro per i giovani ricercatori - e divulgazione dei diversi aspetti della nostra storia che di volta in volta vengono studiati. La spinta innovativa traspare anche dalla ricchezza delle proposte che vanno dai convegni o pubblicazione dei volumi fino a strumenti meno accademici in grado di arrivare anche a un pubblico di non addetti ai lavori e alle generazioni di giovani cittadini che si formano nelle nostre scuole. Ne sono un esempio le applicazioni per smartphone, i siti web – e qui ricordiamo solo il Portale delle stragi nazifasciste in Italia realizzato insieme ad ANPI - ma anche la forma della conferenza spettacolo dove la ricerca viene restituita al pubblico attraverso un racconto fatto di parole, immagini e musica.

Anche attraverso questa attenzione dell'Istituto storico ai linguaggi contemporanei è stato possibile diventare un soggetto interessante per le tante scuole superiori che cercano contesti qualificati in cui far svolgere ai propri studenti i percorsi di Alternanza scuola lavoro (ASL), diventati obbligatori sempre con la legge prima citata.

Siamo convinti che l'ASL possa essere una **potente leva di interazione** fra la scuola e il territorio, di valorizzazione dei percorsi formativi, ma soprattutto di ricollocazione del mondo scolastico all'interno di un dialogo attivo con le realtà produttive, culturali e sociali di cui è ricca la nostra provincia. Occorre però che a questa opportunità, se la si considera tale, si lavori tutti in modo sistemico, evitando di lasciare queste esperienze dei giovani studenti all'improvvisazione del momento. Per fare questo occorrono certamente risorse economiche e umane e un progetto territoriale che pianifichi e programmi le diverse possibilità di intervento.

Oltre ai percorsi di ASL – costruiti sulla formazione relativa ai beni culturali archivistici, sulle norme e le modalità legate alla pubblicazione di contenuti storici sul web e sulla capacità di produrre prodotti cartacei e/o digitali a partire da una ricerca effettuata su diverse fonti - una delle modalità su cui l'Istituto sta lavorando per intercettare i pubblici giovanili (studenti e non) passa anche attraverso la ricca progettualità messa in campo dal **Comitato permanente per le celebrazioni del comune di Modena** che ha tra i propri obbiettivi quello di un ascolto sempre maggiore delle tante associazioni che nascono in città e di un loro coinvolgimento diretto.

Infine rimane per noi di massima importanza il **rapporto con i comuni della provincia** che negli ultimi anni è stato fonte di forte consolidamento della nostra presenza all'interno delle scuole e della programmazione culturale, ma anche di progettualità diverse e innovative (come il nascente Centro di documentazione sul terremoto 2012 in collaborazione con il comune di Mirandola) che hanno contribuito ad allargare la platea dei partners dell'Istituto e, crediamo, a migliorare l'offerta ai cittadini dell'intero territorio provinciale.

Rimane per noi una certezza e un conforto quello di essere accompagnati in questo intenso e ricco lavoro dall'ANPI con cui abbiamo condiviso tanti di questi progetti. Ci sia concesso quindi di chiudere questo nostro breve articolo porgendo i nostri saluti alla nuova presidente nazionale dell'ANPI **Carla Nespolo** che speriamo di avere presto con noi a Modena.

Metella Montanari
Direttore Istitutto storico di Modena

Camminata per la Città di Maranello, attraverso i luoghi di un percorso storico che comincia con la fine della Prima Guerra Mondiale fino ad una riflessione sui fatti che stanno accadendo oggi e come guardarli con consapevolezza.

La storia attraverso la narrazione di **Daniel Degli Esposti** e **Paola Gemelli**.

Lo scorso 30 settemre presso il Sacrario della Ghirlandina, poi in tutta Modena

SENSORI E QR CODE SUI CIPPI E SUI LUOGHI DELLA GUERRA

Grazie alla collaborazione con il Comune di Modena, verranno installati sensori e QR-code in corrispondenza dei cippi e dei luoghi della memoria partigiana legati alla Seconda Guerra Mondiale; grazie alle tecnologie si potrà migliorare la fruizione degli itinerari della memoria partigiana poiché sarà possibile, attraverso un'app, ricevere sul proprio smartphone le informazioni ed i materiali audiovisivi riferiti ad un dato luogo, ottenendo così di poter visitare questo grande museo all'aria aperta raggiunti da informazioni sempre aggiornate. Un'iniziativa pensata per i più giovani, per le scolaresche, per i gruppi di appassionati e per i cittadini e i turisti che potranno visitare così un grande museo all'aperto raggiunti dalle informazioni, dai video, dalle video interviste dei protagonisti di quei momenti della storia del '900 modenese e dalle immagini di quegli anni.

La mappatura e la documentazione dei luoghi della memoria partigiana è stata effettuata anni fa grazie alla collaborazione fra ANPI ed Istituto Storico, e il progetto attuale di "*realtà aumentata*" dei punti di interesse nasce da un'idea di **Aude Pacchioni** di ANPI e di **Metella Montanari**, alla guida dell'Istituto Storico, insieme all'assessora alla Smart City **Ludovica Carla Ferrari**; il Comune di Modena infatti mette a disposizione la tecnologia smart attraverso l'installazione di "*beacon*", cioè sensori in grado di interagire con smartphone e tablet e consentire la visione di link a contenuti multimediali on-line, come testi, immagini, filmati e audioguide, oltre all'installazione di targhette con QR-code presso ogni luogo della memoria del nostro territorio.

Per visitare gli itinerari della Resistenza, con particolare attenzione per scolaresche, giovani e gruppi di appassionati ma in generale dedicato ai cittadini modenesi e non, è disponibile una mappatura interattiva consultabile attraverso un sito, che raccoglie le informazioni e la documentazione relativa a questi punti di interesse organizzati in itinerari, oltre ad un volume dedicato ai luoghi e agli eventi tra il 1943 e il 1945 e un filmato di 34 minuti con immagini girate a Modena nei giorni della liberazione e testimonianze di ex-partigiani che raccontano momenti ed esperienze di guerra, scaricabili anche dal canale *Youtube* del Comune di Modena, Città di Modena.

Lo scorso 30 settembre, in occasione del festival **AFTER** – Modena Smart Life, è stato inaugurato il primo sensore presso il Sacrario della Ghirlandina, nell'ambito di una più ampia installazione presso le Sale Storiche di Palazzo Comunale, in quanto sviluppo dell'azione n. 10 del cosiddetto Primo Piano Smart, che prevede la posa in tutta la città di sensori per integrare la realtà fisica con la realtà digitale, del quale gli itinerari dei Luoghi della Memoria della Resistenza è uno sviluppo di grande valore storico e culturale. Alla serata di inaugurazione sono intervenuti la Sig.ra Aude Pacchioni di ANPI, il sindaco **Gian Carlo Muzzarelli**, l'assessora a Turismo e promozione della città, Smart City Ludovica Carla Ferrari, il ceo di SmartFactory **Vittorio Cavani**, il ceo di Mumble **Mattia Farina**, e il presidente del Gruppo Giovani di Confindustria Emilia **Marco Arletti**.

Questo progetto si pone la finalità di educare ragazzi, giovani ed adulti alla conoscenza dei luoghi della storia, attraverso una ricognizione attenta ed essenziale dello spazio urbano, stimolando una maggiore consapevolezza rispetto al nostro passato ed alla città in cui abitano, attraverso la visitazione della sua memoria storica. Una memoria storica sempre più vicina a tutti i modenesi, che con la tecnologia potranno vivere il racconto della Storia della Resistenza visitandone i luoghi in contemporanea, per vivere e fare tesoro dei valori che questa Memoria trasmette non solo in occasione delle celebrazioni annuali, ma tutti i giorni, tutto l'anno, ogni volta che durante una passeggiata nelle piazze, nelle strade e nelle campagne del modenese si incontrerà un segno del passato, o si andrà a cercarlo, sapendo in quel momento di essere in uno dei luoghi che hanno fatto la storia della nostra città, della Nazione e dell'Europa dei popoli uniti dalla Pace.

Carla Lodovica Ferrari
Assessora Comune di Modena

IL VIAGGIO DI PERTINI

Il libro:
l'inizio del 1980 era stato segnato dall'assassinio di **Piersanti Mattarella**, a Palermo, proseguito con il vile, mortale agguato all'ing. **Sergio Gori**, a Mestre, e con il martirio di **Vittorio Bachelet**, a Roma, sulle gradinate della Facoltà di Scienze Politiche dell'Università La Sapienza. Il viaggio del Presidente della Repubblica, **Sandro Pertini**, a poche settimane da tali sconvolgenti assalti terroristici, proprio nella città natale di **Aldo Moro**, Maglie nel cuore del Salento, si poneva come forte impatto di molteplice significato e valore, ma era anche "**un ritorno**", da Capo dello Stato, a Turi, in Terra di Bari, dove egli confinato dal regime fascista, fu compagno di cella di **Antonio Gramsci**.

Gli autori:
Enrico Cuccodoro è professore di diritto costituzionale dell'Università del Salento nonché Coordinatore nazionale dell'Osservatorio Istituzionale per la libertà e la giustizia sociale "***Sandro e Carla Pertini***". Questo libro, curato, con i giovani, valenti collaboratori **Alessandro Nardelli**, **Raffaele Marzo** e **Giovanni Pizzoleo**, prende le mosse dal grande entusiasmo popolare che ancora circonda la personalità di Pertini. Il libro contienen numerosi contributi, alcuni assai autorevoli, con ricordi, incontri, testimonianze, sono espressione dell'urgenza di tener vivi l'insegnamento e il monito di Sandro e Carla Pertini, nella loro eccezionale normalità.

Il vento neofascista che sferza le democrazie

L'ANPI È IL PRIMO ARGINE AI NEOFASCISMI

Un pericoloso, sottovalutato, vento neo-fascista soffia in Europa come in Italia. Recentemente a Varsavia hanno sfilato circa sessantamila nazionalisti, tra cui neo-fascisti italiani, spinti da inquietanti motivazioni come la volontà di "**spazzare via i comunisti**", "*eliminare l'ebraismo dal potere*" e per un "*Europa bianca di nazioni fraterne*", chiaro no ai migranti e ad un ulteriore integrazione politica nell'UE. Un clima antieuropeo, xenofobo, intollerante si respira un po' ovunque, soprattutto tra gruppi di giovani dell'ultra destra ma, nel nostro Paese le forze democratiche non restano indifferenti a guardare e soprattutto l' Anpi c'è. C'è con la sua forza che è cresciuta nel tempo, maturata nell'impegno per la memoria, l'antifascismo e la difesa della Costituzione come ha avuto modo di sottolineare Carlo Smuraglia nel lasciare la carica di Presidente nazionale ora ricoperta da **Carla Nespolo**, prima donna e non partigiana al vertice dell'Associazione.

Per ovvie ragioni gran parte di quelli che hanno partecipato alla lotta di liberazione contro la dittatura fascista non ci sono più tant'è che nel 2006, fu decisa l'apertura dei tesseramenti anche ai non combattenti, ai giovani a tutti coloro che condividono le posizioni anti-fasciste.

Ed è questo il nodo cruciale: **l' Anpi è il punto di riferimento per chi crede nei valori quali pace, democrazia, libertà, uguaglianza**.

Anpi prosegue il suo cammino nella difesa dei principi costituzionali e dei valori dell'antifascismo, impegnata e sempre vigile nel contrastare i movimenti neo-fascisti che in Italia e in Europa manifestano le loro idee impunemente alla luce del sole o vigliaccamente nell'ombra sfregiando monumenti, lapidi eretti in ricordo dei partigiani, della Resistenza.

Le provocazioni non mancano come l'annunciata "*marcia su Roma*" del 28 Ottobre scorso da parte dei neo-fascisti. Anpi ha risposto con il linguaggio che la contraddistingue: manifestando pacificamente, invitando le istituzioni, i sindacati, gli associati e tutti coloro che si riconoscono nei valori democratici.

A Modena quasi seicento persone hanno sfilato lungo la Via Emilia, da Porta S. Agostino fino al Sacrario della Ghirlandina. Forte e chiaro il messaggio della Presidente Aude Pacchioni: «*In Italia, con la Costituzione nata dopo la guerra voluta da Mussolini, c'è spazio per tutti. Ma non per il fascismo militante: abbiamo già visto che cosa ci ha dato in morte e distruzione per più di vent'anni*».

Ma perché questo ritorno al passato? Perchè oggi come allora il pensiero fascista fa breccia in quelle persone che vivono nella paura, nell'incertezza.

Cavalca l'onda dell'immigrato che "*invade il nostro spazio vitale*", del "*diverso*" che "*inquina*" la nostra società, della criminalità dilagante, di una giustizia lenta e parziale che non ci tutela. Così viene insinuata la necessità di un Stato autoritario, di leggi più severe.

Come ha dichiarato in una intervista la neo-presidente Nespolo, riferendosi all'aggressione di un giornalista ad Ostia: "*quando il fascismo si unisce alla delinquenza mostra il suo vero volto: la soppressione della libertà*".

Il pensiero neo-fascista sembra, poi, attecchire con facilità tra certi giovani che ne recepiscono il subdolo messaggio per diverse motivazioni tra cui anche il senso di onnipotenza. Ed eccoli quindi esibirsi nel saluto romano, nei cori razzisti da stadio ignari di ciò che il fascismo ha causato così come, del resto, ogni totalitarismo.

Anche sulla formazione culturale Anpi c'è. Come da Statuto, si batte "*affinchè i principi informatori della Guerra di Liberazione divengano elementi essenziali nella formazione delle nuove generazioni*". Nelle scuole non viene approfondito, come si dovrebbe, il valore della Resistenza che ancora viene considerata "*politica*" e non "*storia*".

In tutti questi anni l'Anpi è stata voce attiva nella vita del Paese. Si è costituita parte civile in tutti i procedimenti penali su questioni di discriminazione e razzismo. Negli anni 70' contro il terrorismo, contro la P2 negli anni 80', Tangentopoli e la Mafia negli anni 90'. Ed è intervenuta diverse volte a proposito delle modifiche della Carta costituzionale, considerata una conquista della della lotta di Liberazione. Si è opposta contro la proposta di modifica costituzionale del centro-destra, appoggiando il "no" al referendum del 2006, poi nel 2013, quando il governo Letta propose un ddl. che prevedeva una deroga all'articolo 138 della Costituzione. Decisa la presa di posizione sul referendum costituzionale, del 4 Dicembre del 2016 con il "no" ad una riforma che voleva togliere potere al Senato democraticamente eletto dal Popolo, stravolgendo la Costituzione.

Chi sostiene che l'Anpi, senza partigiani, non serve, non ha capito che **ci sono valori che travalicano il momento storico** e vengono mantenuti in vita grazie a persone che li perpetuano passando il testimone ad altre. Il compito dell'Associazione ora è quello di coinvolgere sempre più le nuove generazioni che pur non avendo "*la storia meravigliosa e autorevole dei partigiani*" come dice la presidente Nespolo, nel raccoglierne l'eredità devono sapere che ogni volta che nel nostro Paese ci sarà da difendere la democrazia e la Costituzione, l'Anpi c'è.

Chiara Russo

Da Marzabotto all'Austria

ESTREMA DESTRA PROBLEMA EUROPEO

Ormai, da antifascisti convinti, non dobbiamo e non possiamo più guardare solo fuori dai nostri confini, provando a capire cosa succede in Europa e nel mondo pensando che l'Italia, comunque, possa essere immune. L'ascesa, o per meglio dire **il ritorno delle destre è un fatto anche nel nostro paese**. Non soltanto per gli incresciosi episodi di cronaca, non ultimo il saluto fascista di un calciatore a Marzabotto in sfregio a una strage che ha ucciso centinaia di innocenti durante la seconda guerra mondiale. Anche e soprattutto da un punto di vista elettorale: in Sicilia il risultato è stato chiaro, e ha premiato un'idea di **Fratelli d'Italia**, la costola di destra della coalizione guidata da Berlusconi e Salvini. Ostia non è da meno: la vittoria è andata ai **Cinque Stelle**, ma Fratelli d'Italia ha fatto incetta di voti così come, soprattutto, **Casa Pound** al primo turno, una realtà che da movimento è diventata forza elettorale che nella municipalità romana ormai ha convinto un elettore su dieci.

Intanto in Europa l'ascesa del populismo non si ferma. Gli ultimi avvenimenti a preoccupare sono ovviamente quelli spagnoli, col caos dell'indipendenza della Catalunya e l'intervento, maldestro e talvolta violento oltre la ragionevolezza, del governo centrale di Madrid. Cosa sta accadendo in Spagna? Perchè questo corto circuito istituzionale, dove ormai nessuno nemmeno all'interno capisce chi comanda e chi può permettersi di fare cosa? Infine l'Austria, con la rivincita fulminea del partito popolare di **Sebastian Kurz** e dei nazionalisti di **Heinz Christian Strache**, due forze di destra e per lo più populiste che insieme hanno conquistato quasi il 60% dei voti e soprattutto 113 seggi sui 183 disponibili. Due forze che sono ormai pronte a formare un governo di coalizione che sul tema dei migranti, ad esempio, sarà estremamente rigido e chiuso, e contrasterà fortemente le politiche dell'Unione Europea. Già, l'Unione Europea: mentre da più parti si parla della formazione di un esercito ormai unico, altro passo verso la vera unificazione politica, e dell'adozione della lingua inglese nelle Costituzioni nazionali come seconda lingua ufficiale per legge, l'Unione sembra vacillare di fronte ai temi di attualità. Posizioni blande sulla questione spagnola, ancora confusione sul tema dei migranti, nessuna presa di posizione decisa sul terrorismo internazionale che sta flagellando anche il Vecchio Continente. **Cosa ti succede, cara vecchia Europa?** Il problema è che un lassismo prima ideologico che legislativo, rischia di far tornare prepotentemente gli estremismi nella vita quotidiana dei cittadini dell'Unione. È vero, certi fascismi latenti non sono mai morti: ma erano anni che non si assisteva a una così fitta rete di avvenimenti che preoccupano non poco chi, come noi, difende l'antifascismo e la democrazia da sempre. **È ora di reagire: con le idee.**

Alessandro Trebbi

29 OTTOBRE: MODENA RESPINGE GLI ATTI DI VANDALISMO CONTRO I SIMBOLI DELLA RESISTENZA

Domenica 29 ottobre, nel parco della Resistenza di Modena si è deprecato in modo fermo, insieme a tante persone, gli atti vandalici alla memoria e contro la Resistenza avvenuti negli ultimi tempi, tra i quali gli oltraggiosi disegni di svastiche sulla stele a ricordo di **Gina Borellini**, medaglia d'oro al valor militare, con le quali acora una volta, si è voluto insultare personalità e ricordi della Resistenza. Non si tratta certo di ragazzacci sprovveduti, come qualcuno sostiene. Si scelgono in modo preciso simboli cari ai modenesi e agli italiani.

Chiediamo un fermo intervento delle Autorità di sicurezza, ma devono intervenire anche le famiglie dei giovani, educandoli alla democrazia in continuità con quanto è il compito della scuola.

Anche in questa occasione la forte adesione, a sostegno dell'antifascismo, di tanti cittadini e cittadine, dei Sindaci e dei Rappresentanti di tutto il mondo politico e democratico di Modena e Provincia, conforta e rassicura.

Un progetto per ricordare la strage di Monchio, Costrignano, Susano e Savoniero

136 LUCI ILLUMINERANNO LA BUCA, TEATRO DI UNO DEI P

Se si escludono i due eccidi di Boves (a settembre e dicembre dell'anno prima), la strage del 18 marzo 1944 di Monchio, Costrignano, Susano e Savoniero è senza dubbio **il più grave** tra i primi episodi in cui l'esercito tedesco applica la tattica delle **stragi di civili** cercando di suscitare quel terrore che lascerà come ricordo in Italia: 136 croci lo testimonieranno il 19 marzo.

Certamente è il primo episodio in Italia in cui si applica la ritorsione nei confronti degli inermi in modo cinico e pianificato: la Göring infatti non era stata minimamente coinvolta negli scontri con i partigiani.

Sale dunque in montagna con il piano preordinato e spietato di fare terra bruciata di paesi di cui ignorava certamente l'esistenza. La località "Buca" è posta tra la chiesa e il mulino della frazione di Susano, non distante dalla salita che da Savoniero portò in direzione di Monchio la III compagnia del Battaglione Esplorante che era appena passata da Vallimperchio uccidendovi 9 persone e una bambina di otto mesi che nel ventre della madre attendeva di nascere.

Cosa successe realmente nessuno lo sa. I soldati non parlarono, neanche nel processo 70 anni dopo, e **gli abitanti furono tutti uccisi**. **Due anziani, una madre, tre bambini di dieci, otto e tre anni**. Del più piccolo si conosce solo il nome, perché era un orfanello scampato ai bombardamenti in pianura e condotto in montagna per salvarlo, quasi in realtà per una beffa... Lo chiameranno poi solo "***Carlo del Ciliegio***" perché in quella casa dove fu orrendamente trucidato, nacque qualche anno dopo un ciliegio, che riuscì infine a perforare il tetto e svettò per anni sulle macerie che andavano ad accumularsi. Quell'albero fuori dal tetto, le rovine vicino alla strada percorsa tutti i giorni, l'abbandono in cui piombò il casolare preservandone memorie, ricordi e brandelli di vite troncate, ne fecero da subito il simbolo di quella terribile giornata.

La Buca è al centro di antichi percorsi e nuove vie. Percorsi e vie che da allora non divennero solo fisici, ma soprattutto di riflessione. E furono infatti i consiglieri delle frazioni colpite, che negli anni '60, decisero che La Buca, doveva diventare un sacrario, un museo, un luogo d'incrocio e d'incontro che prolungasse il tempo interrotto e le grida spezzate di quella mattina.

Le 136 vittime della strage del 18 marzo sono ricordate in diversi luoghi del territorio, in tutte le frazioni, teatro del massacro, sono state poste lapidi e sono stati eretti cippi in memoria; a Monchio, la frazione più colpita, è stato realizzato un parco in cui sono stati piantati 136 alberi e un suggestivo "***Memoriale della Pace***", nel Parco del Monte Santa Giulia, testimonia il desiderio di pace di una popolazione intera.

Da dove nasce allora l'idea di questo nuovo progetto? Gli obiettivi di queste stragi non sono persone, non sono individui, ma comunità intere. Le relazioni che costituiscono queste comunità, i loro saperi, le loro storie, i loro averi vengono falciate dalla terra da una volontà omicida per la quale la loro morte è solo un mezzo per il perseguimento di un fine, un qualche

disegno strategico che ha sempre a che fare col potere. Un potere autoritario e oppressivo che vuole eliminare il potere conviviale e solidale di una comunità. La strage è questo. Non solo la morte di individui, ma di fratelli e sorelle, padri e madri, figlie e figli, amici e amiche, vicini e vicine e conoscenti. La strage è l'antivita perché è la comunità che crea la vita. Dopo la strage furono **LE DONNE** di Monchio, Costrignano, Susano e Savoniero che riuscirono a riportare la speranza e la vita in questi territori così colpiti; madri, vedove, orfane andarono a elemosinare, accettarono di svolgere lavori umilissimi, attivarono forme di condivisione e di solidarietà e portarono sulle loro spalle il peso della sofferenza e della tragedia che aveva colpito le loro famiglie. In questo luogo, anche attraverso la collaborazione del Centro documentazione Donna del comune di Modena, si potranno ascoltare, leggere e condividere "***VOCI DI RIESISTENZA***".

Finalmente una Luce si è Accesa.

Ecco il nome, simbolo del progetto architettonico e di quella speranza che solo una luce accesa, che si scorge all'orizzonte, è in grado di rappresentare. **136 luci, sempre accese**, che si muovono fluide al soffiare del vento di questi appennini che grazie alle persone e alla collettività hanno ricostruito e continuato a vivere ed abitare questi paesaggi meravigliosi. Le luci sono poste all'estremità di 136 tondini di acciaio

IÙ EFFERATI ECCIDI NAZIFASCISTI

sottili e flessibili, in grado di conferire un movimento naturale ed elastico, simile ad una "*danza*". Si flettono, non si spezzano, non si spengono… **sempre accese continuano ad illuminarci**. Il progetto prevede il ripristino della "*buca*" cercando il mantenimento della struttura originaria il più possibile.

La parte a sud crollata rimarrà a cielo aperto, come testimonianza del tempo passato, come una cicatrice che ricorda chi siamo. In quel punto infatti sarà posizionato un monolite con incisi i nomi delle vittime La conformazione ad "L" del corpo antico conferisce una naturale predisposizione alla protezione, alla piazza. Questa si formalizza con l'addizione di un nuovo volume staccato dai precedenti, di nuova costruzione. Questo, realizzato in legno con struttura portante in pannelli di X-lam, è orientato in direzione E-O per massimizzare gli apporti gratuiti di energia solare e l'esposizione dei pannelli fotovoltaici presenti in copertura e verrà utilizzato come stanza polifunzionale e come piccolo auditorium. Realizzato con le più moderne tecnologie a secco, è stato pensato in classe energetica A, rivestito in legno con copertura in lamiera aggraffata color antracite. L'altro blocco in legno va a chiudere e collegare i due edifici antichi rimanendo un elemento completamente autonomo dal punto di vista architettonico/formale. Questo elemento, cuore della "*BUCA*", verrà utilizzato come vero e proprio museo che può accogliere allestimenti e proiezioni "*emozionali*". Stessa tecnologia e rivestimento esterno del precedente, la struttura lignea va ad "abbracciare" le vecchie pietre della buca…come una presente consapevolezza di quanto è accaduto che incontra il passato, il ricordo, le vecchie tradizioni che vanno ricordate e ne va preso il bello. Si potranno rivivere parti del processo digitalizzato tramite suoni e proiezioni, o farsi raccontare da fotografie, oggetti e manoscritti dell'epoca, alcuni avvenimenti e suggestioni che hanno vissuto gli abitanti di queste terre in passato. Videoproiettore, luci ed effetti acustici renderanno l'esperienza museale estremamente interattiva e coinvolgente.

Un locale è stato destinato al **Centro Documentazione Donna di Modena**, che potrà trasmettere quanto il ruolo delle donne sia stato importante per il proseguimento delle vita e della quotidianità nei mesi e negli anni susseguenti alla strage. L'ultima stanza è riservata ad una postazione PC, con collegamento internet veloce per accedere all'archivio digitale e ai contenuti multimediali legati alle stragi. Queste parti, in pietra, verranno ripristinate il più possibile allo stato attuale, fatto salvo per una struttura metallica interna che ne conferirà portanza strutturale e un tetto in legno nuovo coperto con pietre del posto (piagne). Fuori dal museo, nell'area verde prospicente, è prevista la realizzazione di un vecchio forno e di tavoli per riproporre antiche ricette e lavorazioni che hanno permesso e dato sopravvivenza e gioia alle persone in momenti bui e di vera povertà. L'ingresso del museo della Buca è arricchito da un albero, che **ricorda il ciliegio spontaneo** nato all'interno delle rovine ancora una volta a simboleggiare vita, luce, rinascita.

Una casa per i cittadini democratici e antifascisti

CARPI: LA NUOVA SEDE DELL'ANPI

Domenica 15 ottobre 2017 è stata inaugurata la nuova sede della sezione ANPI di Carpi, acquistata e ristrutturata come deliberato dal Comitato di sezione.

Siamo riusciti a portare a termine questo intento grazie soprattutto all'aiuto dei nostri attivisti, iscritti e simpatizzanti. Vorrei quindi **ringraziare i volontari dell'Anpi Carpi**, fra i quali i responsabili dei circoli territoriali, gli attivisti che al mattino aprono l'ufficio della sezione alla cittadinanza e si occupano dell'amministrazione, il gruppo di lavoro di ricerca storica per la selezione dei libri e dei documenti audio-visivi e tutti coloro che fino ad oggi hanno devoluto una donazione all'Anpi Carpi finalizzata all'acquisto della nuova sede, informo che la campagna di sottoscrizione è ancora aperta e se ci giungono altre offerte libere le accettiamo con piacere e riconoscenza.

Questa non sarà solo una sede ma anche una "*casa*" per i cittadini e le cittadine democratici ed antifascisti di oggi e domani, per offrire loro la possibilità di diffondere con ancora più forza e per molti anni ancora i principi per i quali i nostri partigiani e le nostre partigiane hanno combattuto.

La medaglia d'oro al valor civile e d'argento al valor militare conferite alla nostra città testimoniano il coraggio dimostrato da molti nostri concittadini, i quali all'apatia preferirono

l'azione e la responsabilità sostenuti da un profondo desiderio di libertà e di giustizia.

Essi non obbedivano al volere di un "*uomo della Provvidenza*" ma alla loro intima coscienza, questo è lo spirito che deve guidarci anche oggi.

L'Anpi di Carpi è infatti impegnato sul terreno della stringente attualità: quello della difesa della Costituzione che è interamente democratica ed antifascista dal primo all'ultimo articolo.

Come sezione cittadina faremo la nostra parte per divulgarne il contenuto e per sensibilizzare l'opinione pubblica sulla sua attuazione.

E sarà doveroso coinvolgere gli istituti scolastici in questo intento. La sezione Anpi di Carpi da tempo collabora con gli istituti scolastici del Comune, ma è cambiata la modalità con cui fare memoria.

Se prima le iniziative dell'associazione consistevano nella presenza e nella viva testimonianza dei nostri partigiani nelle classi, già da qualche anno questo non è più possibile, perché purtroppo vengono a mancare i diretti protagonisti di quegli eventi.

Si è quindi optato per supportare un progetto didattico sulla storia della Resistenza rivolto alle terze classi delle scuole secondarie di primo grado, elaborato e condotto da personale formato afferente all'Associazione Culturale Educamente.

Occorre però essere consapevoli che non basta certo demandare alla scuola e agli insegnanti tutta la responsabilità della crescita culturale e civica dei futuri cittadini, un ruolo centrale lo deve avere anche la famiglia, i genitori e tutte quelle figure parentali che si occupano della crescita dei bambini.

Parallelamente ognuno di noi, e mi rivolgo in particolare agli iscritti e simpatizzanti dell'Anpi, dovrebbe insegnare ai propri figli e nipoti cosa è stata la Lotta di Liberazione al nazifascismo e chiedere loro di impegnarsi, nei limiti del possibile, per l'Anpi, senza arrendersi alla prima risposta negativa che inevitabilmente arriva.

Ebbene se non siamo in grado di fare questo, abbiamo già perso e i nostri ideali saranno prima o poi calpestati.

Abbiamo bisogno di nuovi volontari che portino avanti, tramite modalità innovative ed originali, gli ideali per i quali hanno combattuto i nostri resistenti.

Posso affermare con orgoglio che la nostra sezione è una delle più prolifiche del territorio nazionale ed è bene che lo rimanga anche nel futuro, proprio per questo motivo, dobbiamo attirare e coinvolgere nuovi attivisti.

Numerose sono le collaborazioni che Anpi Carpi intrattiene: con la Fondazione Ex Campo di concentramento di Fossoli, l'Istituto Storico di Modena, la Cgil, l'Arci, l'Ancescao, la Consulta per l'integrazione, Udi, Università Libera età Natalia Ginzburg, Amnesty International, il Presidio Libera di Carpi "B.Tizian" contro le mafie, che i giovani iscritti dell'Anpi Carpi hanno contribuito a fondare nel 2012 insieme agli scout dell'Agesci, perché antifascismo ed antimafia si sostengono reciprocamente.

Queste relazioni dimostrano che la nostra sezione è vitale ed aperta verso l'esterno, **getta ponti con altre realtà** che condividono la sua stessa base valoriale, per creare un largo e compatto fronte democratico ed antifascista soprattutto in un periodo di rigurgiti neofascisti.

Sono fiero di far parte e di essere cresciuto in questa associazione, che rappresenta pienamente coloro che hanno riscattato moralmente l'Italia dopo la vergogna della dittatura fascista e delle sue guerre, affinché valori come la Pace, la Libertà dell'essere umano, la Democrazia, la Solidarietà e la Giustizia vengano praticati nella vita quotidiana e trasmessi di generazione in generazione.

I PERCORSI DELLA MEMORIA

Foto	Dov'è	Nome	Cos'e'
		Sacrario dei caduti partigiani della Provincia di Modena	Viene considerato il luogo simbolo della memoria. Posto ai piedi della Torre Ghirlandina di Modena, raccoglie le foto dei 1.174 caduti partigiani per la libertà.
	Montefiorino (Mo), via Rocca 1. Tel. 0536/965139 Fax 0536/965535	Museo della Repubblica Partigiana di Montefiorino	Frutto di un progetto realizzato in occasione del cinquantesimo anniversario della guerra di liberazione, il Museo rappresenta una tappa obbligata per affrontare lo studio della Resistenza e della seconda guerra mondiale. Il percorso si snoda tra oggetti, testi narrativi, immagini e filmati d'epoca nella suggestiva ambientazione della Rocca medievale.
	Monchio di Palagano (Mo), a pochi Km. da Montefiorino. Gestione Consorzio Valli del Cimone Tel. 0536/325586 Fax 0536/328031 santagiulia@vallidelcimone.it. Franchini Silvia Tel. 0536/966302 Cel. 339/688483 info@vallidelcimone.it	Memorial Santa Giulia	Teatro di una delle prime stragi tedesche (marzo 1944). Nel Parco quattordici artisti hanno realizzato altrettante sculture poste in cerchio ai piedi della salita che porta alla chiesetta di Santa Giulia che comunicano artisticamente l'universalità dei valori di dignità, libertà e giustizia che animarono la lotta di liberazione.
	Carpi (Mo), Via G. Rovighi 57. Tel. 059/688272 Fax 059/688483 fondazione.fossoli@carpidiem.it	Fondazione ex Campo Fossoli	Gli obiettivi della Fondazione sono il recupero e la valorizzazione della memoria storica dell'ex Campo di concentramento di Fossoli (che dal 1942 fu destinato all'internamento di prigionieri di guerra) ma anche la promozione di attività rivolte all'educazione alla pace e ai diritti umani.
	Gestione Fondazione ex Campo Fossoli	Museo al Deportato di Carpi	Il percorso museale si sviluppa attraverso tredici sale caratterizzate da un'ambientazione di grande impatto emotivo. La continuità delle sale è scandita dall'incisione alle pareti di frasi scelte tra le "Lettere dei condannati a morte della Resistenza europea". Nella "Sala dei nomi" sono invece incisi i nomi di oltre quattordicimila deportati italiani nei campi di concentramento nazisti.
	FONDAZIONE VILLA EMMA, Via Roma, 23 scala A - Nonantola (MO) Tel. 059/547195, Fax 059/896557 www.fondazionevillaemma.org segreteria@fondazionevillaemma.org	Centro per la pace e l'intercultura "Villa Emma"	Tra il luglio '42 e il settembre '43 vi soggiornarono due gruppi di ragazzi ebrei, che furono nascosti e sottratti così alle deportazioni tedesche. Attualmente si può usufruire di un itinerario didattico che si snoda in tre momenti: conoscenza delle fonti, visita ai luoghi, conversazioni con i testimoni.
	Castelfranco E. (Mo), via Forte Urbano Tel. 059/927277. Fax 059/927277.	Forte Urbano Castelfranco Emilia	Costruito da Papa Urbano VIII nel 1634 come baluardo di difesa dai modenesi. Fu poi adibito a lazzaretto, poi a prigione per reati comuni. Nel ventennio fascista vi furono incarcerati 1.200 antifascisti tra cui Umberto Terracini, Giuseppe Di Vittorio, Vittorio Foa. Nel marzo 1944 vi furono trucidati per rappresaglia 13 partigiani.
	Modena, via Ciro Menotti, 137 Tel. 059/219442 059/242377. Fax 059/214899. (Istituto storico di Modena)	Museo del combattente	"Mostriamo la Guerra per stimolare la Lotta per la Pace" è il filo conduttore del museo. 900 oggetti fra i quali 56 gavette, documenti cartacei originali ed un archivio fotografico di oltre 6000 foto.

25 novembre: la giornata mondiale contro la violenza alle donne

SINDACATI E IMPRESE INSIEME PER IL CONTRASTO ALLA V

CGIL

Si è svolta all'insegna della **prevenzione e del contrasto alla violenza contro le donne nei luoghi di lavoro**, l'iniziativa per il 25 novembre (giornata internazionale contro la violenza alle donne) che anche quest'anno i sindacati modenesi Cgil-Cisl-Uil hanno organizzato insieme al Comitato dell'Imprenditoria Femminile.

Dopo la firma lo scorso anno del **Protocollo provinciale contro le molestie nei luoghi di lavoro** (nella foto sotto), sindacati e rappresentanze imprenditoriali hanno voluto concretizzare gli impegni presi in quell'intesa proponendo una serie di iniziative da mettere in atto nelle aziende per far emergere e contrastare il fenomeno delle molestie e delle violenze.

Di ciò si è discusso nell'iniziativa che si è svolta lo scorso 27 novembre presso la Camera di Commercio di Modena in cui sono intervenuti Tamara Calzolari a nome di Cgil-Cis-Uil, l'avvocata Giovanna Zanolini dell'Associazione Gruppo Donne e Giustizia, Eugenia Bergamaschi del Comitato Imprenditoria Femminile, le assessore del comune di Modena Ludovica Carla Ferrari e Irene Guadagnini e Roberta Mori presidente Commissione Parità Regione Emilia-Romagna.

E' stato sottolineato nell'incontro che **i dati dell'ultima ricerca Istat** ci dicono che la stragrande maggioranza delle donne che subiscono violenza non denuncia per il timore di perdere il posto di lavoro o di venire penalizzate nella carriera. E' importante quindi creare quel clima di fiducia che consente l'emersione di questi comportamenti e formare adeguatamente sia le direzioni aziendali che i lavoratori.

In particolare, Cgil-Cisl-Uil e il Comitato dell'Imprenditoria Femminile, avvalendosi delle competenze del Gruppo Donne e Giustizia, **hanno elaborato un questionario che sarà distribuito nei prossimi mesi** nelle aziende, durante le ore di assemblea sindacale, a tutti i lavoratori/trici per **aiutare a riconoscere comportamenti molesti**. Ad esempio, il collega o il superiore che fa continui apprezzamenti fisici o anche di carattere sessuale verso la collega, o che mette in atto contatti fisici non richiesti, non può essere tollerato e deve essere sollecitato a interrompere questo tipo di comportamenti.

Il questionario sarà anonimo ed è **il primo passo per migliorare il clima aziendale**. E' infatti dimostrato che comportamenti molesti danneggiano prima di tutto la salute delle dirette interessate, ma hanno anche ripercussioni sulla produttività in azienda.

I Sindacati insieme al Comitato dell'Inmpreditoria Femminile presieduto da Eugenia Bergamaschi sono impegnati ad individuare un numero di aziende su Modena e provincia che faranno da apripista per la distribuzione dei questionari.

L'iniziativa rientra tra le **azioni attuative della normativa regionale sul Piano antiviolenza nei confronti delle donne**, che assegna un ruolo particolarmente attivo alle organizzazioni sindacali e alle associazioni imprenditoriali nel contrasto al fenomeno delle molestie nei luoghi di lavoro.

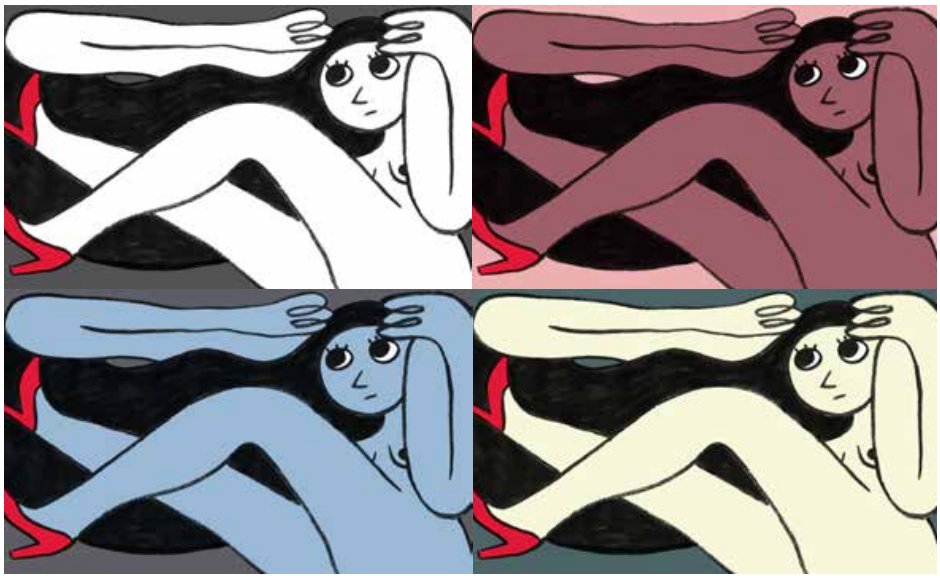
Sindacati e Imprese firmatari del Protocollo, sono inoltre impegnanti a sostenere le vittime di violenza subita anche fuori dai luoghi di lavoro, attraverso i **congedi retribuiti** previsti dalla nuova normativa sul Jobs Act, **l'invio a strutture accreditate** attraverso la procedura del Piano regionale contro la violenza di genere, il **re-inserimento lavorativo** per favorirne l'autonomia economica.

E' stata segnalata durante l'iniziativa del 27 novembre anche **una prima importante esperienza aziendale** di contrasto alla violenza di genere, quella che si sta attuando alla **Smurfit Kappa Italia** a **Camposanto**, azienda che produce imballaggi in cartone ondulato e occupa 130 dipendenti.

Con questa azienda i sindacati hanno infatti **firmato un accordo** che prevede di svolgere durante l'assemblea sindacale un **incontro informativo** rivolto a tutti i dipendenti e un **successivo modulo formativo** rivolto ad un gruppo rappresentativo della composizione aziendale, realizzato con la collaborazione di esperte con competenze psicologiche e giuridiche, per supportare la prevenzione e la gestione di episodi di molestie.

In occasione del 25 novembre, la Cgil di Modena ha anche annunciato le firme raccolte - quasi 1.000 - a

VIOLENZA SULLE DONNE NEI LUOGHI DI LAVORO



sostegno dell'appello "**Avete tolto senso alle parole**" lanciato lo scorso 29 settembre in occasione della manifestazione nazionale "Cosa indosso? La Libertà!".

L'appello, che si può firmare presso le **Camere del Lavoro di Modena** e provincia e anche on line (www.progressi.org/avetetoltoilsensoalleparole) oltre che sul sito della Cgil di Modena, è un atto di accusa contro la strumentalizzazione della violenza sulle donne, che ha come prima firmataria Susanna Camusso, segretaria nazionale Cgil, e numerose esponenti di primo piano della vita politica e culturale nazionale.

L'appello invita a reagire con forza "*all'insopportabile oppressione del giudizio su come ci vestiamo e ci divertiamo*". La Cgil pensa che nessun comportamento, abbigliamento o atteggiamento delle giustifichi giudizi come "*Te la sei cercata*", perché la libertà delle donne è il primo valore che tutti dovremmo essere impegnati a difendere.

Per questo, il nostro slogan continua ad essere "*Cosa indosso? La libertà*". Le donne devono essere libere di muoversi a qualsiasi ora del giorno e della notte, per questo quando si descrivono i casi di violenza sulle donne si devono usare parole che ne rispettino la dignità, evitando di trasformarle da vittime in colpevoli. Da ultimo, il **Coordinamento donne del sindacato pensionati Spi/Cgil** ha predisposto a sostegno dell'appello una cartolina "Riprendiamoci la libertà!" (nelal foto in questa pagina) distribuita il 25 novembre e reperibile presso le sedi sindacali.

Federica Pinelli

auser

L'AUSER DÀ BATTAGLIA ALLA POVERTÀ: I NONNI ADOTTANO GLI STUDENTI

Intesa tra l'Auser e l'Ufficio scolastico per sostenere famiglie in difficoltà

Quello della povertà infantile è un problema enorme che richiede maggior impegno da parte di tutti i soggetti coinvolti.

Per questo Auser metterà in campo risorse proprie.

Del resto, da diversi anni, i nonni che aiutano i bimbi a fare i **compiti** il pomeriggio, che li sostengono nelle **attività extra scolastiche** o che li accompagnano direttamente a scuola tramite il **Piedibus** o sul **Scuolabus**.

Questo accordo consolida ulteriormente la già ben strutturata a**lleanza tra nonni e nipoti** attraverso una più stretta collaborazione con le istituzioni scolastiche.

Ora Auser ha deciso di intervenire per **contrastare la povertà educativa** in Emilia-Romagna, soprattutto se si tratta dei bambini di famiglie con difficoltà o a rischio povertà mettendo in campo risorse proprie.

L'accordo, che è triennale, prevede di contribuire a 18 scuole in regione: due scuole per provincia.

In base all'accordo, le scuole dovranno **rispondere a un bando e presentare un apposito progetto** per sostenere gli studenti di famiglie a rischio povertà.

«**Quello della povertà infantile è un problema enorme che richiede maggior Impegno da parte di tutti i soggetti coinvolti**».

Avvenimenti significativi della Resistenza modenese nei periodi
Dicembre1943 – Febbraio1944; Gennaio – Febbraio 1945

17 dicembre 1943: sciopero alla FIAT Grandi Motori di Modena per ottenere l'indennità di 192 ore.
17 dicembre 1944: eccidio per rappresaglia sul greto del fiume Panaro a S. Cesario: 12 le vittime: Gabriella Degli Esposti, M.O.v.m., Sigialfredo Baraldi, Gaetano Grandi, Ettore Magni, Annibale Marinelli, Livio Orlandi, Roberto Pedretti, Dino Rosa, Lucio P. Tosi, Mario Tosi, Ezio Zagni, Riccardo Zagni.
19 dicembre 1944: partigiani modenesi, reggiani e mantovani partecipano all'assalto dei vari presidi fascisti e tedeschi del comune di Gonzaga. E' una delle pochissime azioni coordinate tra formazioni di province diverse della Resistenza italiana. Durante l'azione rimane ucciso Alcide Garagnani Medaglia d'Oro al V.M.
20 dicembre 1943: iniziano le confische di aziende agricole quasi tutte di proprietà di ebrei. In poco meno di due mesi ne vengono confiscate 35 in tutta la provincia di Modena.
1 gennaio 1944: fucilazione al poligono di tiro a segno di Modena di due giovani partigiani di Montefiorino, Ultimo Martelli e Giancarlo Tincani, accusati dell'uccisione di un carabiniere durante uno scontro armato.
20 dicembre 1944: a Cortile di Carpi i fascisti uccidono tre partigiani in un'imboscata: Antonio Artioli, Bruno Benatti, Remo Ferretti.
23 dicembre 1943: a Gusciola di Montefiorino, mentre è in corso un'azione di rastrellamento per fermare dei renitenti alla leva, viene ucciso dai partigiani un carabiniere.
23 dicembre 1944: vengono trucidati 15 uomini e 2 donne tra partigiani e civili, rastrellati nei territori di Guiglia, Marano e Vignola e rinchiusi a villa Martuzzi. Solo a seguito di un pesante bombardamento nella zona fu svelato il luogo del massacro, avvenuto nelle adiacenze della villa: Clinio Amici, Marsilia Amici, Pietro Amici, Tilde Amici, Felice Bassini, Primo Biagi, Guglielmo Borghi, Ildebrando Cornacchi, Avito Magni, Nicola Nerbuti, Guido Calmieri, Giovanni Piani, Dario Piccioli, Alberto Pisanelli, Artemisio Uccellari, Elio Uccellari, Raimondo Uccellari.
25 dicembre 1944: in difesa delle posizioni precedentemente conquistate dalla Brigata "Costrignano", durante il combattimento moriva Giovanni Sola, M.O.v.m.
26 dicembre 1944: a Sommocolonia (Lucca) durante un furioso combattimento contro i tedeschi, i quali il giorno di Natale avevano aperto una breccia nel fronte alleato, per recuperare le posizioni fecero fuoco per diverse ore, accerchiati, morirono con le armi in pugno i partigiani: Riccardo Caselli, Italo Casolari, Giacomo Minelli, Albano Venturelli.
28 dicembre 1943: fucilati al poligono di tiro di Reggio Emilia i sette fratelli Cervi e il soldato Quarto Camurri.
31 dicembre 1944: a Modena i GAP catturano un carro armato "tigre", col quale riescono a colpire l'Accademia, sede del comando germanico.
1 gennaio 1945: assalto partigiano alla caserma della milizia fascista a Campogalliano.
3 gennaio 1945: vengono costituite le Sap della montagna.
3 gennaio 1945: fucilati per rappresaglia Antonio Montorsi e il figlio Franco a S.Venanzio di Maranello.
7 gennaio 1944: a Pavullo i partigiani danno l'assalto alla caserma dei carabinieri.
7 – 10 gennaio 1945: nel corso di una prolungata azione di rastrellamento nazifascista, le formazioni partigiane della montagna sostengono numerosi combattimenti. La consistenza delle forze e le azioni dei partigiani in pianura inducono i Comandi alleati ad effettuare lanci di munizioni e armi.
A seguito di questi rastrellamenti che comportavano duri scontri in diversi punti dell'Appennino, sul Monte S. Giulia trovò la morte il comandante Amelio Tassoni (M.O.v.m.) che per sganciare il reparto dallo scontro si mise alla mitragliatrice fino ad essere colpito a morte. Cadevano inoltre Vittorio Bergonzini, Arcadio Becchi e Nardini Romeo.
8 gennaio 1945: durante un combattimento sul monte Penna in località Novellano di Villa Minozzo (RE) caddero 4 partigiani della Brigata "Italia montagna": Gianfranco Busani (M.A.v.m.), Attilio Capitani (M.B.v.m.), Vincenzo Rinaldi (M.B.v.m.), Stefano Zanni (M.A.v.m.) e ferito gravemente Alfredo Cavazzuti.
9 gennaio 1945: durante un rastrellamento nella zona di Frassinoro – Montefiorino da parte di forze nazifasciste, uccisi 5 partigiani di diverse Brigate: Ernesto Boccaletti, Armando Camellini, Luigia Ferrari, Zelindo Ferrari, Giovanni Orsi.
11 gennaio 1945: in uno scontro armato a Saliceto Panaro di Modena, cadeva il comandante partigiano Sergio Storchi, Medaglia d'Argento al V.M.
14 gennaio 1944: sciopero alla FIAT Grandi Motori per ottenere un aumento salariale del 30%.
16 gennaio 1944: Sciopero all'Oci-FIAT, sempre per ottenere aumenti salariali.
16 gennaio 1945: lungo combattimento tra partigiani e tedeschi a Budrione –Carpi.
17 gennaio 1945: Consolini Ezio e Rebuttini Giuseppe vengono prelevati dall'Accademia Militare di Modena, condotti a Sassuolo, messi al muro del cimitero dello stesso comune e fucilati per rappresaglia.
18 gennaio 1945: il comando della Brigata "Matteotti" costituitasi nell'inverno nei dintorni di Zocca, chiede di entrare in collegamento con la Divisione "Modena".
21 gennaio 1944: nella battaglia di Riccovolto – Frassinoro cade il partigiano Gianbattista Luigi Stefani della Brigata "Barbolini".
22 gennaio 1944: Gli Alleati sbarcano ad Anzio, nel tentativo di aggirare la linea Gustav e di arrivare a Roma.
25 gennaio 1945: muore suicida in carcere a S. Giovanni in Persiceto, nel timore di non resistere alle torture, il partigiano di Castelfranco E., Duilio Guizzardi. Nello stesso giorno, dopo ignobili torture all'Accademia di Modena, vengono fucilati dai tedeschi a Ciano d'Enza i partigiani modenesi Luciano Gibertini, Aronne Simonini (M.A.v.m.) e Giorgio Trenti.
26 gennaio 1944: muore in Francia, ucciso dai tedeschi nel campo di Saouge, il giovane di Riolunato Werter Saielli, antifascista colà emigrato per lavoro. Il fratello Trodisio

seguirà la stessa sorte in agosto, riconosciuti partigiani all'estero.

26 gennaio 1945: vengono trucidati dai fascisti per rappresaglia, alla curva Cattania a Quartirolo di Carpi, 32 inermi cittadini. Per 17 di essi non si è mai potuta accertare l'identità, gli altri sono: Emilio Baldini, Vittorio Bellini, Giorgio Bortolamasi (M.A.v.m.), Arrigo Cocchi, Sante Di Liberto, Franco Erveta, Gino Ferrarini, Selvino Gualdi, Renato Losi, Sergio Manicardi, Maselli Ildebrando, Otello Olivi, Antonio Poggioli, Sergio Zoppiano, Ovidio William Zagni.

26 gennaio 1945: a Cavezzo, Modena, 3 partigiani impegnati in una missione difficile, catturati nel conflitto a fuoco e poi impiccati: Ermes Saltini (M.A.v.m.), Enzo Pavan ed Elio Somacal (M.A.v.m.).

27 gennaio 1944: Zosimo Marinelli antifascista convinto e tenace, fu oggetto, assieme alla famiglia, di continue persecuzioni costringendolo ad allontanare la moglie e quattro figli, per potere continuare la sua azione partigiana. I fascisti catturarono la moglie per obbligarlo a consegnarsi. Portato nelle carceri di Bologna venne fucilato assieme ad altri 7 patrioti bolognesi, per rappresaglia dopo l'uccisione del federale bolognese Facchini.

28 gennaio 1944: congresso dei Comitati di liberazione nazionale a Bari. Il dibattito si incentra soprattutto sulla questione istituzionale. Viene approvato un ordine del giorno che chiede l'abdicazione di Vittorio Emanuele III, la costituzione di un governo rappresentativo di tutte le forze antifasciste e, infine, la convocazione di una assemblea costituente dopo la fine della guerra.

28 gennaio 1945: ad opera di un reparto di mongoli aggregati alle SS tedesche, vengono assassinati in via Carducci a Carpi, sei persone abitanti nella stessa casa, di cui 5 donne: Domenica Gatti, Virginia Morandi, Maria Poli, Anna Maria Sacchi, Cita Vincenzo, e un uomo: Secondo Martinelli.

29 gennaio 1945: a Gargallo, Modena, ucciso durante uno scontro con forze nemiche il partigiano Ones Chiletti (M.A.v.m.).

31 gennaio 1944: il CLN di Milano si trasforma in CLN Alta Italia ed assume la direzione politica e militare della Resistenza.

Febbraio 1944: il Partito d'azione e i socialisti riuniscono le proprie formazioni nelle Brigate Giustizia e Libertà e nelle Brigate Matteotti.

8 febbraio 1945: bloccato dalle Sap della montagna un tentativo di penetrazione tedesca a S.Giulia e Gombola.

10 febbraio 1945: 29 giovani castelfranchesi vengono fucilati nelle "fosse di S. Ruffillo" a Bologna: Artedoro Albertini, i fratelli Enea e Guido Baraldi, Ernesto Bottazzi, Gaetano Campagnoli, Angiolino Carini, i fratelli Amedeo e Orfeo Cavazza, Renato Guizzardi, Guerrino Maccaferri, Daino Manfredi, Andrea Moscardini, i fratelli Luigi e Renato Nanni, Guido Negrini, Marino Ragazzi, i fratelli Rolando e Romano Ravaldi, Giuseppe Rinaldi, Annibale Roveri, i fratelli Ennio e Giovanni Turrini, Francesco Venturi, i fratelli Aimone e Renato Veronesi, Mauro Zanerini, Augusto Zanotti, i fratelli Renzo e Riniero Zuffi.

Altri 7 subiranno la stessa sorte il **2 marzo** successivo: Enrica Bazzani, Otello Bergonzini, Aldo Guido Dondi, Dante Ferrarini, Floriano Manfredini, Renzo Sola, Gilberto Tacconi.

12 febbraio 1945: aspro combattimento a Budrione (Carpi) nel corso del quale cade Angelo Cavalletti comandante partigiano Medaglia d'Argento al V.M. e due civili: Maria Guandalini Pavarotti e Lino Bassoli.

13 febbraio 1945: a Pratomavore a Vignola vennero impiccati per rappresaglia 8 partigiani. Ne venne imposta la esposizione per due giorni per terrorizzare la popolazione. Essi sono: Lino Bertarini, Giovanni Camminati, Italo Donini, Danilo Grana, Omero Lancellotti (M.A.v.m.), Menotti Nicoletti, Franco Nasi (M.A. v.m.), Secondo Venturi.

14 febbraio 1944: primo bombardamento alleato su Modena che provoca 91 morti.

14 febbraio 1945: il comando tedesco di Carpi, ha emanato, per paura di incursioni partigiane, disposizioni che vietano a tutti i cittadini di utilizzare le biciclette, di indossare mantelli e giacche a vento e, persino, di tenere le mani in tasca!

15 febbraio 1945: fucilazione per rappresaglia a Fiorano di cinque giovani partigiani prelevati dalle carceri di S.Eufemia di Modena: Filippo Bedini, Raimondo Della Costa, Tauro Gherardini, Giuseppe Malaguti, Rubens Riccò.

Attaccati di sorpresa, dai partigiani, quattro centri sulla via Giardini: Serramazzoni, Sela, Rio Torto e Ligorzano: Ne segue un rastrellamento tedesco nella zona.

18 febbraio 1944: partigiani modenesi e reggiani prelevano il grano dall'ammasso di Morsiano.

La Rsi istituisce la pena di morte per i renitenti alla leva.

20 febbraio 1944: viene disarmato il presidio fascista di Frassinoro e vuotato l'ammasso del grano, che viene distribuito alla popolazione.

22 febbraio 1944: Arturo Anderlini famoso ottico di Modena e Alfonso Paltrinieri di S. Felice sono catturati con le loro famiglie negli ultimi giorni di gennaio, processati per avere dato ospitalità a militari alleati fuggiti dai campi di prigionia vengono fucilati al poligono di tiro a segno della Sacca di Modena, la moglie di Paltrinieri condannata a 28 anni di carcere.

22 febbraio 1944: per avere dato ospitalità a prigionieri evasi dal campo di Fossoli, moriva in carcere, dopo atroci torture, Fortunato Cavazzoni di Nonantola.

22 febbraio 1945: cinque giovani partigiani vengono impiccati per rappresaglia agli alberi del viale della circonvallazione di Mirandola: Darfo Dallai, Cesare Degani, Aristide Ricci, Remo Ricci, Giorgio Ruggeri.

23 - 25 febbraio 1945: fucilazione presso il cimitero di Concordia di tre giovani partigiani per l'assalto alla caserma Pappalardo di Concordia: Danilo Borellini, Migliorino Frati, Realino Silvestri.

27 febbraio 1945: tentativo di rastrellamento a Fabbrico. Partigiani reggiani e carpigiani intervengono per impedire la fucilazione di 20 ostaggi. Ne segue una battaglia tra le più importanti della bassa reggiana.

29 febbraio 1944: attentati organizzati dai gappisti colpiscono un locale frequentato da tedeschi e fascisti, la gendarmeria e la centrale elettrica di Modena.

A Carpi vengono arrestati due partigiani: Alfeo Meschiari e Oreste Saetti, mentre collocano una bomba al caffè del teatro, noto ritrovo di fascisti, poi fucilati a Bologna l'**11 giugno 1944**.

Il giornale "RESISTENZA E ANTIFASCISMO OGGI"
è una voce della Resistenza, della democrazia, in difesa della Costituzione

PER VIVERE HA BISOGNO DEL TUO AIUTO

Elenco sottoscrittori:

DEBBI IVAN - Modena - a sostegno giornale	€ 100,00
RINALDI ALFONSINA - Modena - a ricordo del Sen. Luciano Guerzoni	€ 200,00
MAIOLI AMOS e MOGLIE - Modena - a sostegno giornale	€ 50,00
BERGONZINI DANIELE - Modena - a sostegno giornale	€ 20,00
MONARI VANNA - Baggiovara - a ricordo della mamma Ravazzini Antonietta	€ 10,00
REGGIANI LUCIANA - Modena - a ricordo del marito Rubes Triva e del papà Lorenzo	€ 100,00
TRENTI CLARA - Castelnuovo R. - a sostegno giornale	€ 10,00
CASELGRANDI NELLO - Formigine - a sostegno giornale	€ 50,00
RANUZZI GIUSEPPE - Solignano - a sostegno giornale	€ 15,00
CODELUPPI RINA - Solignano - a sostegno giornale	€ 10,00
VIGNALI ALBERTO - Montese - a ricordo del papà Ivino	€ 50,00
GIULIANI CHIARA - Modena - a ricordo del marito Drusiani Ezio	€ 50,00
ABBATI LORIS - Modena - a ricordo della moglie Rossi Maria	€ 50,00
SANDONI ROMOLO - Modena - a sostegno giornale	€ 20,00
Le sorelle MARISA, MERY, MIRIA - Modena - a ricordo del papà Luigi Zeni	€ 100,00
LORENA PAGANELLI - Bomporto - a ricordo del papà Valeriano	€ 50,00
POZZETTI CASELLINA - Rovereto di Novi - a ricordo del marito Roberto Santini	€ 50,00
BORCIANI ERMETE - Campogalliano - a sostegno giornale	€ 50,00
PEDERZANI VANDA - Modena - a sostegno giornale	€ 30,00
GIBERTONI ENEA - Soliera - a sostegno giornale	€ 20,00
LEONARDI LUCIANA e figlia - Modena - a ricordo del marito e papà Melotti Agostino	€ 100,00
LABANTI LUCIANA e le figlie ILARIA e IRENE - Modena - ricordano Il marito e papà Mauro Bonacini	€ 50,00
La nipote SIMONETTA - Modena - ricorda gli zii Zanni Romolo e Iolanda Marchi	€ 100,00
GIANASI WILLIAM - Nonantola - a sostegno giornale	€ 50,00
CONIGLI FRANCESCA - S. Cesario - in ricordo del nonno Enzo Maretti	€ 50,00
MILENA TAVERNARI - Nonantola - in ricordo di papà Leo - VIII anniversario	€ 50,00
ROSSI DANILO - Carpi - a ricordo del fratello Modesto	€ 50,00
Famiglia DONDI DINO - Carpi - in ricordo di Magnani Alfonsina	€ 50,00

Si può sottoscrivere presso:

Banca Popolare dell'Emilia Romagna Sede Centrale,
Via S. Carlo, 8/20 Modena
Bonifico Bancario sul Conto Corrente IBAN IT63E0538712900000000005318
intestato a"ANPI COMITATO PROVINCIALE DI MODENA",
Via Rainusso, 124 - Modena

oppure **Conto corrente postale** n° 93071736
intestato a "ANPI COMITATO PROVINCIALE DI MODENA",
Via Rainusso, 124 – Modena
Per bonifico da Banca a Posta: IBAN: IT48P0760100009307173 6

LUTTI DELLA RESISTENZA

Non li dimenticheremo!

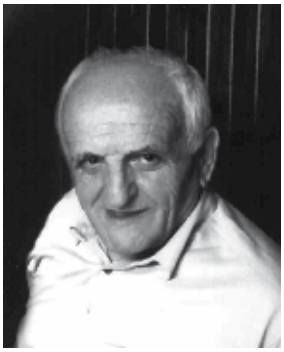
Paganelli Valeriano "Faro"

di anni 93

Partigiano combattente della Brigata "REMO" ha svolto diverse azioni, tra le quali: sabotaggi vari, attacco a colonna tedesca sulla Carpi Ravarino, recupero armi e munizioni in un magazzeno tedesco, etc. A Liberazione avvenuta è tornato al suo lavoro ed ha sempre partecipato alle lotte per il lavoro, la difesa della libertà e della democrazia. E' stato un prezioso attivista dell'ANPI a Bomporto. Ai famigliari le condoglianze dell'ANPI e della redazione. Nell'occasione la figlia Lorena ha sottoscritto €. 50,00 a sostegno del giornale.

Moretti Enzo "Tom"

di anni 92



Partigiano combattente della Brigata "W. TABACCHI" con la quale ha partecipato a diversi combattimenti: Monte Sole, Monte Vignola, Passo delle Forbici, Rosola di Zocca e Val d'Asta; sabotaggi alle linee di comunicazione e Liberazione di Modena. A Liberazione avvenuta è tornato al suo lavoro e con il movimento democratico ha partecipato a tutte le iniziative in difesa della Pace, la democrazia e la libertà. Ai famigliari giungano le condoglianze dell'ANPI e della redazione. Per l'occasione la nipote Francesca sottoscrive €. 50,00 a sostegno del giornale.

Magnani Alfonsina

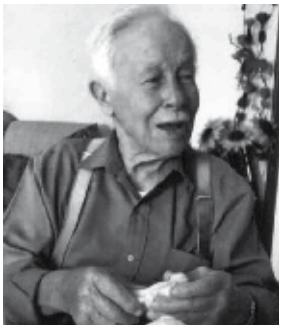
di anni 94

Partigiana con funzioni di staffetta di varie Brigate che agivano nella terza zona. A Liberazione avvenuta è entrata nel movimento femminile per l'emancipazione e la parità tra uomo e donna. E' stata Presidente della Cooperativa Trecciaie, prima lavorazione della zona. Ai famigliari giungano le condoglianze dell'ANPI di Carpi e della redazione. Per l'occasione i famigliari hanno sottoscritto €. 50,00 a sostegno del giornale.

Rossi Maria "Luisa"

di anni 93

Partigiana con funzioni di staffetta e vettovagliamento alla Brigata "ALDO" e poi con la Brigata "DIAVOLO". Un lavoro rischioso svolto con acume e dedizione. A Liberazione avvenuta entra nel movimento democratico per la conquista dei diritti delle donne, per la loro emancipazione e per la parità tra uomo e donna. Ai famigliari le condoglianze dell'ANPI e della redazione. Per l'occasione il marito Loris sottoscrive €. 50,00 a sostegno del giornale.



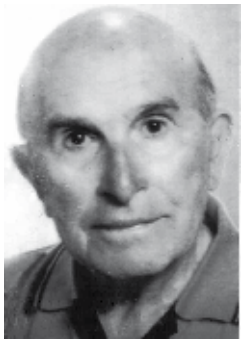
Biagini Mario "Acqua"

di anni 91

Partigiano combattente della Brigata "MATTEOTTI", ha partecipato a diverse azioni tra le quali i combattimenti di Ospitale, Piandelagotti, Passo Cento Croci. A Liberazione avvenuta è tornato a lavoro ed alle lotte per il superamento della mezzadria, la difesa della Pace, la democrazia e la libertà. Ai famigliari le condoglianze dell'ANPI e della redazione.

Corradi Ugo

di anni 89



Partigiano della Brigata "W. TABACCHI" con la quale ha combattuto a Monte Sole e per la Repubblica di Montefiorino. A Liberazione avvenuta è tornato al suo lavoro di falegname e con il movimento democratico ha partecipato alle iniziative per la difesa della Pace, della democrazia, della libertà. Ai famigliari le condoglianze dell'ANPI Provinciale e di Nonantola, si associa la redazione.

Turrini Rino

di anni 89

Di famiglia antifascista, pur giovanissimo, Rino è stato di aiuto ai partigiani nel periodo duro della Resistenza. A Liberazione avvenuta è diventato capolega dei contadini prima in zona e poi divenne vice Presidente della Federmezzadri Provinciale. Una vita dedicata allo sviluppo del mondo dell'agricoltura e la difesa del reddito dei lavoratori della terra. Dal Sindacato alla Cooperazione Agricola e poi al Consorzio dei caseifici sociali è stato un susseguirsi di esperienze nuove con ottimi risultati per i produttori. Non è mai mancato a tutte le iniziative del movimento democratico per la difesa della Pace, la democrazia e la libertà. Ai famigliari giungano le condoglianze dell'ANPI e della redazione.

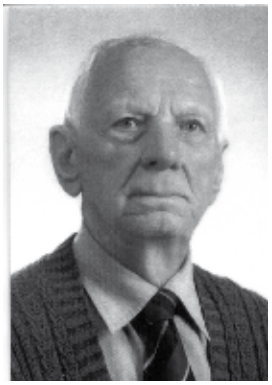
LUTTI DELLA RESISTENZA

Non li dimenticheremo!

Mantovani Paolo
di anni 73

Di famiglia antifascista, fin da giovane ha partecipato alle iniziative per la Pace, il lavoro, la democrazia e la libertà. Operaio in fabbrica, ha assunto la responsabilità di difesa dei compagni di lavoro, prima nella commissione interna e poi come dirigente sindacale della CGIL. In seguito, vinto il concorso pubblico, è entrato nel Corpo dei Vigili Urbani di Carpi mantenendo anche responsabilità nelle Associazioni di Volontariato. E' stato Prezioso attivista dell'ANPI di Carpi dando un contributo importante al suo sviluppo. Ai famigliari le condoglianze dell'ANPI di Carpi e della redazione.

Tavernari Leo "Ettore"



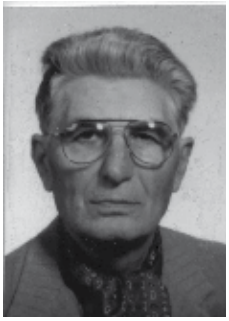
Nell'8° anniversario della scomparsa la figlia MILENA ed i famigliari tutti ricordano LEO con tanto amore ed immutato affetto. L'onestà, la rettitudine morale, gli ideali di libertà e giustizia per i quali ha combattuto sono lasciti indimenticabili. Si associano nel ricordo l'ANPI di Nonantola e Provinciale e la redazione. Milena, per l'occasione, sottoscrive €. 50,00 a sostegno del giornale.

Melotti Agostino "Sergio"
di anni 84

La moglie Luciana Leonardi, la figlia Luisa, il nipote Filippo ricordano Agostino con amore ed affetto. I lasciti di libertà e giustizia, di onestà e rettitudine morale sono indimenticabili per tutti. Si associano al ricordo l'ANPI e la redazione. Per l'occasione Luciana ha sottoscritto € 100,00 a sostegno del giornale.

Scaltriti Romolo
di anni 81

Di famiglia antifascista durante il periodo resistenziale ha dato aiuto ai partigiani. A Liberazione avvenuta è entrato nel movimento democratico, nelle battaglie per il lavoro, la Pace, la democrazia e la libertà. E' stato Presidente dell'ANPI di Rovereto. Ai famigliari le condoglianze dell'ANPI di Rovereto e Provinciale, si associa la redazione.



DRUSIANI EZIO

Nel 14° anniversario della scomparsa, la moglie CHIARA GIULIANI, il figlio CLAUDIO, con la famiglia ricordano EZIO con immutato amore ed affetto. Gli insegnamenti, gli ideali per i quali EZIO ha combattuto sono lasciti indelebili, da difendere ed applicare sempre. Si uniscono al ricordo l'ANPI e la redazione. Per l'occasione Chiara ha sottoscritto €. 50,00 a sostegno del giornale.

Bonacini Mauro

Nel 3° anniversario della scomparsa, la moglie LUCIANA, lle figlie ILARIA, IRENE ed i generi ricordano MAURO con tanto amore ed affetto. L'amore per la famiglia, le battaglie fatte per la difesa dei lavoratori, la disponibilità verso il prossimo sono lasciti indimenticabili per tutti. Si associano l'ANPI e la redazione. Luciana, per l'occasione, sottoscrive €. 50,00 a sostegno del giornale.

Rossi Modesto
e la moglie Marisa Galli

Il fratello DANILO, la figlia MORENA ed i parenti tutti nel 30° anniversario della scomparsa di MODESTO ed il 4° anniversario della scomparsa della moglie e mamma MARISA GALLI sono ricordati con immutato amore ed affetto. La coppia di sposi dediti alla famiglia, al lavoro con impegno ed abnegazione, il loro esempio rimarrà sempre nei loro cuori. Al ricordo si uniscono l'ANPI e la redazione. Danilo per l'occasione sottoscrive €. 50,00 a sostegno del giornale.

LUTTI DELLA RESISTENZA

Non li dimenticheremo!

Zeni Luigi

Le figlie MARISA, MERY e MIRIA e i parenti tutti, nel 10° anniversario della scomparsa ricordano papà LUIGI con tanto amore ed immutato affetto. I lasciti di libertà, giustizia ed onestà sono indimenticabili. Si associano nel ricordo l'ANPI e la redazione. Nell'occasione le figlie hanno sottoscritto €. 100,00 a sostegno del giornale.

Zanni Romolo "William" e la consorte Marchi Iolanda

La nipote ZANNI SIMONETTA, i famigliari tutti ricordano ROMOLO e IOLANDA con tanto amore ed immutato affetto. Un vita onesta e laboriosa, gli ideali di Pace, libertà e giustizia ottenuti con lotta durissima sono importanti lasciti da difendere sempre e mai dimenticare. Si associano nel ricordo l'ANPI e la redazione. Per l'occasione Simonetta ha sottoscritto €. 100,00 a sostegno del giornale.

Saltini Roberto "Carlo"

Nel 3° anniversario della scomparsa, la moglie POZZETTI CASELLINA ed i famigliari tutti ricordano ROBERTO con tanto amore ed immutato affetto. Gli ideali di libertà e giustizia conquistati con la lotta contro i nazifascisti, la sua rettitudine morale sono lasciti indimenticabili e da difendere. Si uniscono nel ricordo l'ANPI di Rovereto e Novi e la redazione. Nell'occasione la moglie sottoscrive €. 50,00 a sostegno del giornale.

Sen. Luciano Guerzoni

Alfonsina Rinaldi Ricorda il Sen. Luciano Guerzoni

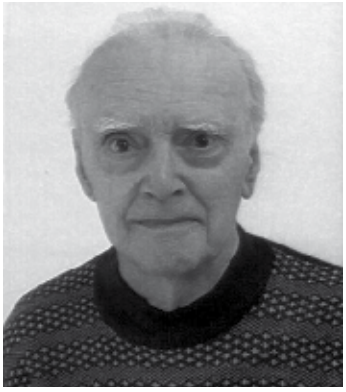
Ravazzini Antonietta

Nel 3° anniversario della scomparsa, la figlia MONARI VANNA la ricorda con immutato affetto. Gli insegnamenti di libertà e giustizia, l'onesta e la rettitudine morale sono lasciti indimenticabili. Si uniscono al ricordo l'ANPI di Baggiovara e la redazione. Per l'occasione Vanna ha sottoscritto €. 10,00 a sostegno del giornale.

Coniugi Ferrari Ottorino e Casarini Vielca

I figli ALDINO e MAURIZIO ricordano papà e mamma con amore ed affetto. il papà OTTORINO (27° anniversario) e mamma VIELCA (3° anniversario) hanno costruito una famiglia unita che ha combattuto il fascismo per conquistare la libertà e la democrazia per loro e per i loro figli e l'intera società. Questo è un lascito che va difeso da tutti. Si uniscono al ricordo l'ANPI e la redazione. Per l'occasione ALDINO ha sottoscritto €. 45,00 a sostegno del giornale.

Casarini Leo



I nipoti ALDINO E MAURIZIO FERRARI ricordano lo zio LEO nell'11° anniversario della scomparsa con immutato affetto. Al ritorno dai Lager nazisti in Germania ha promosso il movimento cooperativo. E' sempre stato presente a tutte le iniziative in difesa della Pace, della libertà e della democrazia. Si uniscono al ricordo l'ANPI e la redazione.

TESSERAMENTO 2018

ISCRIVERSI ALL'ANPI è per non dimenticare che la **Resistenza** è alla base della **vita democratica** del nostro paese e perché quei principi e quei valori, sostenuti e affermati dalle partigiane e dai partigiani, non invecchiano mai e sono sempre da sostenere per vivere in uno stato democratico, civile e che **si batte per la pace tra i popoli**. Iscriversi all'ANPI è **scegliere** di sostenere attivamente quei valori, alla cui difesa e affermazione si può dare un contributo fattivo di crescita e impegno. È anche **condivisione e scambio** tra diverse generazioni ed esperienze di antifascisti, per questo è importante che l'iscrizione sia alla sede ANPI più vicina al luogo di residenza.

A.N.P.I.

DONA IL 5 x 1000

Destinare il 5 per mille della dichiarazione dei redditi 2017

all'**ASSOCIAZIONE NAZIONALE PARTIGIANI d'ITALIA**

è semplice

Nel quadro **Scelta per la destinazione del cinque per mille dell'Irpef**

dei Modelli CUD, 730-1 e Unico

apponi la tua firma **solo nel primo** dei sei spazi previsti, quello con la dicitura

"Sostegno del volontariato e delle altre organizzazioni non lucrative di utilità sociali, delle associazioni di promozione sociale e delle associazioni e fondazioni riconosciute che operano nei settori di cui all'art. 10, c. 1, lett a), del D.Lgs. n. 460 del 1997"

Sotto la firma inserisci il Codice Fiscale dell'ANPI

00776550584

È importante firmare anche se il calcolo della tua Irpef è pari a zero o a credito.

La ripartizione delle somme tra i beneficiari viene calcolata

in proporzione al numero di sottoscrizioni ricevute da ciascun soggetto.

Quindi **FIRMA** e **FAI FIRMARE** in favore dell'ANPI